



POLITECNICO
MILANO 1863

Scuola di Architettura, Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni
Corso di Laurea in Progettazione dell'Architettura

Tesi di Laurea Triennale

**I PALAZZI COMUNALI DELLA CITTÀ DI CHIARI.
Architettura e identità locale tra XIX e XX secolo.**

Relatore:

Prof.ssa Isabella Carla Rachele Balestreri

Candidato:

Chiara Lussignoli
Matricola N. 980448

Anno Accademico 2023/2024







INDICE

00

INTRODUZIONE

L'Architettura Civica di Chiari: Un Viaggio tra Storia e Identità Locale 7

01

CAPITOLO I

Radici storiche e sviluppo del Comune di Chiari 15

01.1 Fondazione e sviluppo dell'insediamento urbano 17

01.2 Principali eventi storici e cambiamenti politici 22

02

CAPITOLO II

Relazione tra la storia della città e le diverse sedi amministrative 27

02.1 Evoluzione degli edifici comunali nel corso dei secoli 29

02.2 Relazioni tra la storia del comune e le diverse sedi comunali 42

03

CAPITOLO III

Giovanni Zanardelli e il progetto di restauro per la Casa Comunale 43

03.1 Giovanni Zanardelli e la sua relazione con Chiari 45

03.2 Il ruolo dell'Ingegnere nella Città di Chiari 46

04

CAPITOLO IV

Ricerche d'Archivio sulle sedi degli organi comunali 47

04.1 Metodologia utilizzata nelle ricerche 49

04.2 Analisi dettagliata dei documenti e delle informazioni storiche emerse rispetto all'edificio dell'Ex-Municipio 51

04.3 Analisi dettagliata dei documenti e delle informazioni storiche emerse rispetto all'edificio dell'Ex-Anagrafe e Carceri 58

05

CONCLUSIONE

Descrizione dello stato attuale degli edifici 67

06

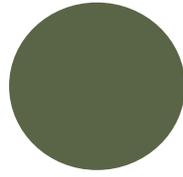
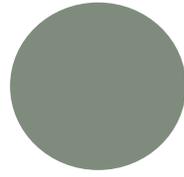
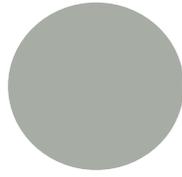
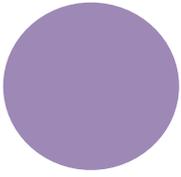
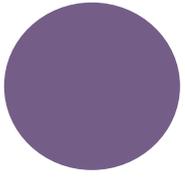
RIFERIMENTI

06.1 Bibliografia 83

06.2 Fonti d'archivio 84

06.3 Sitografia 85

06.4 Referenze fotografiche 85



00

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

L'Architettura Civica di Chiari: Un Viaggio tra Storia e Identità Locale

Gli edifici Comunali rappresentano non solo il fulcro amministrativo di una città, ma anche testimonianze tangibili della sua storia e della sua evoluzione architettonica nel corso dei secoli. Nel contesto della città di Chiari, piccola cittadina nel cuore della Pianura Padana, questi edifici sono strettamente legati alla sua lunga e complessa storia che ha origine già in epoca romana e si sviluppa nei secoli fino ai giorni nostri.

L'evoluzione delle sedi comunali riflette quindi, non solo i cambiamenti amministrativi e politici della città, ma anche le trasformazioni sociali, culturali ed urbanistiche che ne hanno plasmato l'identità.

La presente tesi si propone di analizzare la storia e l'evoluzione degli edifici comunali, esaminando come questi spazi abbiano influenzato e, viceversa, siano stati influenzati dagli eventi e dalle dinamiche politiche della città nell'ottica di inserire questo lavoro di ricerca all'interno di una lettura più ampia, che lo metta in relazione con altri edifici comunali del nord Italia.

Lo studio prende in considerazione cinque importanti spazi che hanno svolto, e svolgono ancora, un importante ruolo nella vita amministrativa di Chiari: il Palazzo del Podestà (o Ex-Anagrafe e Ex-Carceri e attuale Museo della Città), la Torre Civica, l'Ex – Municipio (attuale Archivio Storico), l'Ex- Caserma Tagliamento (attuale Municipio) e il Salone Marchetti (Sala Consiliare).

L'analisi di questi edifici permette di comprendere il modo in cui il tessuto urbano si è adattato alle esigenze amministrative e sociali nel corso dei secoli. Attraverso una dettagliata indagine storica e architettonica, basata su fonti archivistiche e bibliografiche, questo lavoro si propone di ricostruire il percorso di trasformazione di questi edifici, evidenziando le relazioni tra le strutture e il contesto in cui si inseriscono.

La ricerca si apre con un quadro storico generale della città di Chiari, con particolare attenzione agli eventi che hanno influenzato lo sviluppo urbano e amministrativo, dalle prime tracce di epoca romana fino ai giorni nostri. L'obiettivo è approfondire i principali eventi storici e i cambiamenti politici che hanno segnato la città, contestualizzando l'evoluzione urbanistica all'interno delle dinamiche socio-politiche.



Il secondo capitolo si concentra sull'evoluzione delle sedi comunali, analizzando nel dettaglio come le funzioni amministrative si siano spostate e adattate. Questo viene messo in relazione con la trasformazione fisica dei diversi edifici, dalle strutture medievali fino agli interventi più recenti all'inizio del nostro secolo, con particolare attenzione alle modalità in cui tali edifici hanno riflettuto e risposto alle esigenze amministrative della città.

Nel terzo capitolo viene approfondita la figura dell'Ingegnere Giovanni Zanardelli, padre di Giuseppe, che ebbe grande rilevanza nella storia dei lavori pubblici della città. La volontà di approfondire la sua storia e il suo ruolo nasce dalle ricerche archivistiche che hanno portato al rinvenimento del progetto di restauro dell'Ex-Municipio, firmato da Zanardelli, che descrive gli importanti lavori di inizio Ottocento che diedero all'edificio l'attuale conformazione. Il capitolo mira a esplorare la sua biografia e le sue principali opere per comprendere il suo ruolo cruciale nella modernizzazione del tessuto urbano di Chiari, fornendo le basi per comprendere le sue scelte progettuali.

Nel quarto capitolo vengono presentati i risultati delle ricerche d'archivio condotte in particolare sugli Edifici dell'Ex-Municipio e dell'Ex-Anagrafe e Carceri, ovvero i due edifici che hanno subito maggiori trasformazioni e che sono in stretto contatto tra di loro, pur nascendo come strutture separate.

Il capitolo offre un'analisi dettagliata dei documenti emersi, che hanno permesso di arricchire la comprensione dell'evoluzione storica delle trasformazioni e offrono uno sguardo approfondito sull'aspetto architettonico degli edifici: lo studio dei materiali, delle tecniche e delle scelte stilistiche relative alle diverse epoche.

Infine, viene esaminato lo stato attuale di questi due edifici che hanno subito un importante intervento di conservazione e ristrutturazione all'inizio del secolo, con l'obiettivo di adattarsi alle esigenze della comunità, modificandone la funzione, ma mantenendo stretto il legame con il contesto in cui si inseriscono.

Attraverso questo studio si vuole fornire un contributo significativo alla comprensione e allo studio del patrimonio architettonico della città di Chiari, mettendone in luce il valore storico e culturale degli edifici comunali come simboli dell'identità locale e come testimonianze di una storia che continua a vivere nel presente.

ABSTRACT

The Civic Architecture of Chiari: A Journey between History and Local Identity

The municipal buildings represent not only the administrative centre of a city, but also tangible testimonies of its history and its architectural evolution over the centuries. In the context of Chiari, a small town in the heart of the Pianura Padana, these buildings are closely linked to its long and complex history that dates back to Roman times and develops over the centuries until today.

The evolution of municipal offices reflects not only the administrative and political changes in the city, but also the social, cultural and urban transformations that have shaped its identity.

The present research aims to analyse the history and evolution of municipal buildings, examining how these spaces have influenced and have been influenced by the events and political dynamics of the city, in order to include this work within a broader reading, which puts it in relation with other municipal buildings in northern Italy.

The study considers five important spaces that have played, and still play, an important role in the administrative life of Chiari: the Palazzo del Podestà (or Ex-Anagrafe and Ex-Carceri and current City Museum), the Torre Civica, the Ex - Municipio (current Historical Archive), the Ex- Caserma Tagliamento (current Town Hall) and the Salone Marchetti (Council Room).

The analysis of these buildings allows us to understand how the urban fabric has adapted to administrative and social needs over the centuries. Through a detailed historical and architectural investigation, based on archival and bibliographic sources, this work aims to reconstruct the transformation of these buildings, highlighting the relationships between the structures and the context in which they fit.

The research opens with a general historical picture of the city of Chiari, with specific attention to the events that have influenced the urban and administrative development, from the first traces of Roman times until today. The goal is to deepen the main historical events and political changes that have marked the city, contextualizing the urban evolution within socio-political dynamics.

The second chapter focuses on the evolution of municipal offices, analysing in detail how administrative functions have moved and adapted. This is related to the physical transformation of the different buildings, from medieval structures to the most recent interventions at the beginning of our century,

In the third chapter I examined the figure of the engineer Giovanni Zanardelli, father of Giuseppe, who had great importance in the history of public works in the city. The desire to deepen its history and role stems from archival research that led to the discovery of the restoration project of the Ex- Municipio, signed by Zanardelli, which describes the important works of the early nineteenth century that gave the building its current shape. The chapter aims to explore his biography and his main works to understand his crucial role in the modernization of the urban fabric of Chiari, providing the basis for understanding his design choices.

In the fourth chapter I presented the results of the archive research conducted in particular on the buildings of the Ex-Municipio and the Ex-Anagrafe and Prisons: the two buildings that have undergone major transformations and that are in close contact with each other, although they are born as separate structures. The chapter offers a detailed analysis of the documents that have been found, which have enriched the understanding of the historical evolution and transformations offering an in-depth look at the architectural aspect of buildings: the study of materials, techniques and stylistic choices relating to the different eras.

Finally I talked about the current state of these two buildings that underwent a major conservation and renovation at the beginning of the century, with the aim of adapting them to the needs of the community, changing their function, but keeping in relation with the context in which they are placed.

The aim of this research is to make a significant contribution to the understanding and study of the architectural heritage of the city of Chiari, highlighting the historical and cultural value of municipal buildings as symbols of local identity and as evidence of a history that continues to live in the present.



01

CAPITOLO I

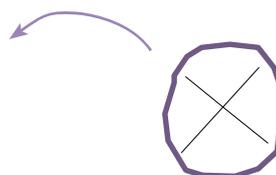
CAPITOLO I

Radici storiche e sviluppo del Comune di Chiari

1.1 Fondazione e sviluppo dell'insediamento urbano

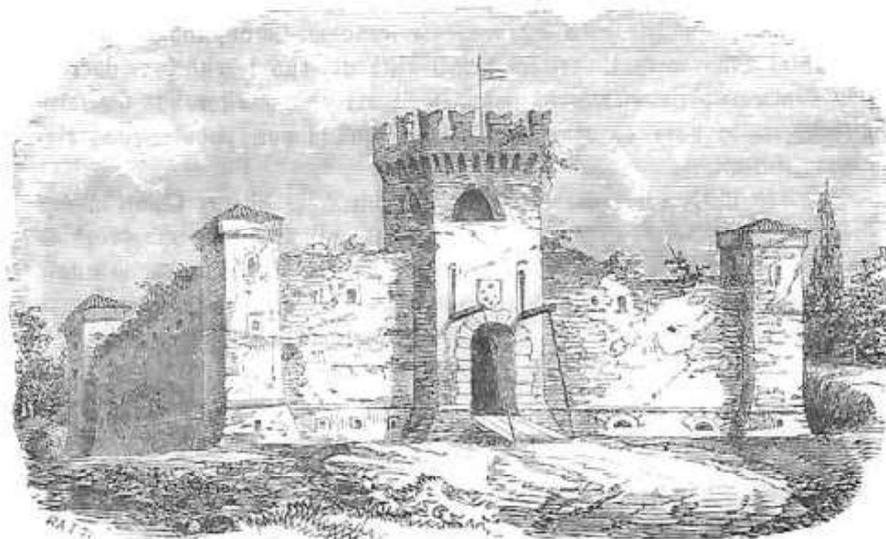
La storia della comunità clarense risulta incerta fino a prima del XII secolo. Durante l'Ottocento, una serie di scoperte archeologiche ha riportato alla luce reperti di epoca romana, portando Giovanni Battista Rota a dichiarare "Chiari certamente esisteva nei primi secoli dell'era nostra"¹. Successivamente, i risultati delle indagini archeologiche svolte tra il 2007 e il 2009 hanno permesso di confermare queste ipotesi. L'impianto urbano del centro storico di Chiari è sostanzialmente circolare. Se si osserva la città dall'alto, sono infatti evidenti tre aree concentriche che corrispondono alle diverse fasi di espansione dell'insediamento. Nello spazio centrale, oggi occupato da Piazza Zanardelli, nacque in età longobarda, tra il VI e il VII secolo d.C., il primo nucleo insediativo, racchiuso da un doppio fossato circolare del diametro di 70 m e caratterizzato dalla presenza di capanne protette da una palificata. Quest'area ha restituito, nel corso degli scavi archeologici, alcune sepolture umane e dei resti di oggetti di vita quotidiana che hanno permesso di datarne le origini.

1. Nucleo insediativo
di matrice longobarda
(VII secolo d.C.)



Tra il IX e il X secolo, il nucleo si è ampliato fino a diventare un vero e proprio villaggio fortificato con un nuovo fossato, il cui tracciato è stato rinvenuto proprio sotto il quadriportico dell'attuale Museo della Città e nel cortile delle Ex-Carceri.

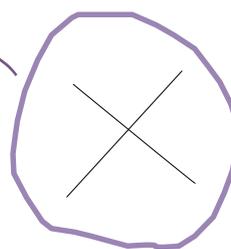
¹ Rota, G. *Il Comune di Chiari: memorie storiche e documenti*, Brescia: Tipografia di Giovanni Bersi (1880), p. 55



Castello di Chiari del 1200 in *Grande Illustrazione* a cura di Cesare Cantù (1858)
- Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repposi

A partire dal XII secolo il villaggio si è trasformato nel Castro Clare², un castello voluto dal comune di Brescia a difesa del confine dell'Oglio. Si trattava di un grande baluardo militare, a pianta quadrata, in muratura, con imponenti mura di cinta e fosse, con quattro quartieri e quattro porte, e da Brescia vi fu condotta una colonia di soldati con le loro famiglie, alle quali vennero assegnate delle porzioni di terreno da coltivare³. Oggi non sono più presenti tracce evidenti dell'esistenza di questa costruzione se non nella forte influenza che le mura hanno lasciato nella conformazione del centro storico determinando l'attuale circoscrizione interna delle vie XXVI Aprile e A. De Gasperi⁴.

2. Castro Clare: Castello fortificato (XII-XIII secolo d.C.)



² Ne abbiamo notizia grazie alla bolla perduta di Onorio II datata 1125 – 1130, ripresa dalla bolla di Papa Eugenio III del 1148 in cui si legge "in castro Clare"

³ Fappani, A. *Enciclopedia Bresciana*, Brescia: Fondazione Opera Diocesana S. Francesco di Sales (1974-2007), Vol. 2 - Voce: Chiari

⁴ Venturini, I. *Guida di Chiari*. Cosenza: Tipografia De Rose (2017), pp. 5-8

La città ha subito un importante ampliamento a partire dall'inizio del XIII secolo con la costruzione della chiesa di Santa Maria Maggiore e un ulteriore sviluppo nel secolo successivo con un'espansione dell'edificato secondo una disposizione radiale rispetto alla piazza centrale. Durante il periodo di dominio visconteo la città ampliò enormemente il suo raggio fino alla costruzione di una nuova cinta muraria e della Rocca militare situata nella parte nord – orientale dell'insediamento. Oggi le mura non sono più presenti ma ne è evidente la traccia lungo la quale si snodano i viali alberati che racchiudono la circonvallazione esterna⁵. Anche dopo il loro abbattimento, la città conservò la sua forma circolare fino al secondo Dopoguerra. Tuttavia, a partire dal '600, le fabbriche, le filande e i mulini iniziarono a svilupparsi all'esterno del nucleo storico modificandone la forma originaria. Tra il XIX e il XX secolo sorsero anche la ferrovia e le ville in stile Liberty a nord della città e dagli anni Cinquanta del '900, il boom economico portò alla costruzione di condomini, palazzine e ville a schiera che introdussero un'impostazione urbanistica a scacchiera, tipica dell'eredità dell'impianto romano. Oggi la città di Chiari si inserisce nella pianura Padana, in un contesto insediativo che presenta un impianto molto differente rispetto a quello a raggiera, caratterizzato piuttosto da un fitto reticolo di campi e strade ereditato dalla centuriazione romana⁶.

3. Città viscontea con mura e Rocca (XII-XIII secolo d.C.)



⁵ Fappani, A. *Enciclopedia Bresciana*, Brescia: Fondazione Opera Diocesana S. Francesco di Sales (1974-2007), Vol. 2 - Voce: Chiari

⁶ Venturini, I. *Archeologia Medievale – Fortificazioni di terra in Italia. Motte, tumuli, tombe, recinti*. Scarlino: Atti del Convegno (2011), pp. 119-131

1.2 Principali eventi storici e cambiamenti politici

La presenza certa della città di Chiari è storicamente documentata a partire dall'epoca di Federico Barbarossa, a cui risale la Bolla papale di Eugenio III, del 1148 che attesta la presenza del Castello, dapprima con funzione militare a cui poi subentrò "una vita civile vera e propria"⁷. Il Castello di Chiari nacque in questo periodo di scontri tra i potenti comuni lombardi, quali Bergamo, Milano e Cremona, per la conquista dei territori lungo il Chiese e l'Oglio. Per difendere i confini territoriali i bresciani potenziarono i castelli "di prima linea", come Rudiano, Pontevico e Orzinuovi e costruirono una serie di Rocche, poste alle spalle dei castelli sopraddetti negli insediamenti di Chiari, Castrezzato, Castelvovati, Rovato e Coccaglio⁸. Per colmare la mancanza di militari, il Comune di Brescia decise di costruire un centro abitato nei pressi del castello e usufruire delle forze degli abitanti del nuovo paese⁹. Già in questo periodo sorsero le prime comunità autonome attorno al castello: dapprima nacque la comunità di Villatico, poi quella di Zeveto (formate entrambe da circa 25 famiglie ciascuna), e più tardi anche Malarengo e Cortezzano. Verso la metà del 1200 le quattro comunità erano costituite da un centinaio di famiglie¹⁰.

Nei secoli successivi Chiari risulta essere spesso al centro di importanti vicende storiche che coinvolgono il nord Italia, come il passaggio delle truppe di Federico II nel novembre del 1237. In età medievale, Chiari fu una roccaforte ghibellina (in contrasto con Brescia di matrice guelfa) e per questo fu soggetta ad una serie di attacchi che portarono alla sua distruzione nel 1272 e alla conseguente ricostruzione nel 1289. Rota ci informa che "i Guelfi vittoriosi diroccarono nel 1269 le mura di Chiari; spianarono le mura e colmarono le fosse di Seniga, degli Orzi, di Palazzolo e fecero man bassa sugli abitanti di Chiari, distruggendone le case, disertandone i colti, riducendolo a mucchio di rovine"¹¹.

A partire dal 1316, ripresero gli scontri tra le due fazioni e Chiari divenne rifugio per i ghibellini in fuga da Brescia¹². Pochi anni dopo, aiutati da soldati tedeschi, ebbero il sopravvento sui guelfi. Questa comune fede contrapposta alla Brescia guelfa spinse Chiari a schierarsi con i Visconti, aiutandoli nella successione al comando delle città bresciane nel 1337 e ricevendo da loro in cambio ampi privilegi. Nel 1368 Chiari venne però devastata dall'esercito nemico dei Visconti, guidato da Carlo IV di Lussemburgo.

⁷ Fappani, A. *Enciclopedia Bresciana*, Brescia: Fondazione Opera Diocesana S. Francesco di Sales (1974-2007), Vol. 2 - Voce: Chiari

⁸ Scaglia, B. *Chiari 1200 – 1780: Dagli albori al secolo d'oro dei clarensi*, Rudiano: GAM Editrice (2004) pp. 15-17

⁹ Scaglia, B. *Chiari 1200 – 1780: Dagli albori al secolo d'oro dei clarensi*, Rudiano: GAM Editrice (2004) p. 19

¹⁰ Scaglia, B. *Chiari 1200 – 1780: Dagli albori al secolo d'oro dei clarensi*, Rudiano: GAM Editrice (2004) pp. 20-23

¹¹ Rota, G. B. *Il Comune di Chiari: memorie storiche e documenti*, Brescia: Tipografia di Giovanni Bersi e Comp. (1880) p. 69

¹² Rota, G. B. *Il Comune di Chiari: memorie storiche e documenti*, Brescia: Tipografia di Giovanni Bersi e Comp. (1880) p. 69. Si afferma che quando i guelfi di Brescia, dopo la campagna militare di Arrigo VII, ripresero il controllo della città e di parte della provincia, le famiglie ghibelline di Palazzolo, Rudiano, Pontoglio e Iseo si ritirarono nella terra di Chiari.

Nel 1406 Pandolfo Malatesta assunse il ruolo di reggente di Chiari, ma governò con poca attenzione, esponendola a saccheggi e aggressioni che danneggiarono i beni dei cittadini, suscitando l'ira di Filippo Maria Visconti che per contrastarlo inviò un esercito guidato dal generale Carmagnola. Nel 1422 Visconti istituì un podestà proprio, autonomo rispetto alla città di Brescia. Qualche anno dopo il Visconti fu costretto a cedere la città ai Veneziani come pegno di un accordo di pace. Tuttavia, Venezia intervenne militarmente sulla città per conquistarla poiché i patti stipulati non vennero rispettati da Visconti. Il Carmagnola, questa volta in aiuto alla Repubblica veneziana conquistò la città e ne divenne conte nel 1429. Con questo atto, Chiari si sottraeva alla giurisdizione di Brescia e si dotava di Statuti propri, divenendo capoluogo di una Quadra. Nel 1432 Venezia iniziò a nutrire sospetti sul conte e lo fece decapitare, lasciando a Chiari il diritto di mantenere i propri Statuti e privilegi, affidando la città ad un Podestà. Nel XVI secolo, le incursioni francesi portarono temporaneamente alla presa di Chiari da parte di Luigi XII, che tuttavia lasciò il governo al podestà e la affidò in feudo ad uno dei suoi più valorosi capitani, Jacques II de Chabannes, che ne prese possesso nel 1509¹³. Si trattò di una breve parentesi francese e già nel 1516, dopo essere stata saccheggiata dai Lanzichenecchi, Chiari tornò ad essere governata dalla Serenissima fino al 1797. Nel XVII secolo, sotto il controllo veneto, il comune "era retto da un consiglio di 40 uomini che a Natale ne eleggevano altrettanti: insieme questi 80 eleggevano i 40 dell'anno successivo e nominavano 12 persone tra le quali erano ballottati (dai 120 consiglieri riuniti in seduta plenaria) i 4 sindaci che governavano, mentre i restanti 8 ricoprivano la carica di rasonati"¹⁴. La città era suddivisa in quattro Quadre, ognuna amministrata dalla rispettiva vicinia che eleggeva tre sindaci, un cancelliere ed un esattore (Villatico, Zeveto, Cortezzano e Marengo o Malarengo)¹⁵. Le Quadre avevano responsabilità economiche e religiose e si occupavano della gestione del patrimonio comune, delle tasse e delle funzioni religiose provvedendo anche alla costruzione di chiesette per gli abitanti in esse raccolti.

Il 1° settembre 1701 nella città di Chiari si consumò una sanguinosa battaglia, conosciuta anche come Battaglia dei Casotti, dal nome della località poco fuori le mura dove si svolse questa strage¹⁶. Fu un'importante battaglia nella guerra di successione spagnola che si svolse tra il Re Sole e Leopoldo I d'Asburgo, come conseguenza della morte di Carlo II di Spagna. I veneziani, seppur neutrali, concessero agli eserciti di scontrarsi sul loro territorio, dopo che gli austriaci avevano ormai occupato la Rocca. L'occupazione durò ottanta giorni, in attesa dell'attacco francese che arrivò il 1° settembre. Nello scontro finale gli austriaci ebbero la meglio, ma la città di Chiari e le sue campagne vennero distrutte e depredate¹⁷.

¹³ Fappani, A. *Enciclopedia Bresciana*, Brescia: Fondazione Opera Diocesana S. Francesco di Sales (1974-2007), Vol. 2 - Voce: Chiari

¹⁴ Grassi, R., Signori, M., Giordano, M., & Archidata, C. *PROGETTO CIVITA - Le Istituzioni Storiche del Territorio Lombardo*. Milano: Regione Lombardia (1999), p. 88

¹⁵ Fappani, A. *Enciclopedia Bresciana*, Brescia: Fondazione Opera Diocesana S. Francesco di Sales (1974-2007), Vol. 2 - Voce: Chiari

¹⁶ <https://www.morcellirepossi.it/la-battaglia-di-chiari/>

¹⁷ Venturini, I. *Guida di Chiari*. Cosenza: Tipografia De Rose (2017), p. 33



Un dipinto che raffigura la Battaglia di Chiari conservato presso la Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi, attribuito all'incisore Jan Van Huchtenburg

Durante il periodo napoleonico venne proclamata la Repubblica Bresciana con l'insediamento di un governo provvisorio e la suddivisione dei territori in dieci Cantoni. Chiari venne eletta capoluogo del Cantone dell'Alto Oglio¹⁸. La nuova municipalità era suddivisa in due sottocomitati guidati da un presidente scelto tra i municipalisti a turno ogni mese: "il primo si occupava dell'amministrazione e il secondo dell'istruzione, dell'igiene, dell'annona e degli alloggi"¹⁹. Nel maggio 1798 Chiari fu designata capoluogo nel Distretto delle sete e divenne un comune autonomo con una propria amministrazione. Con la Legge sulla ripartizione in distretti, comuni e circondari del Dipartimento del Mella, Chiari venne incluso nel dipartimento del Mella, Distretto numero V²⁰.

Nel 1802 Chiari vantava circa 6.800 abitanti, rientrando nei comuni di seconda classe²¹. In questi comuni il Consiglio comunale era composto da 30 cittadini, metà dei quali possidenti, parzialmente rinnovabili ogni anno. L'organigramma dei funzionari prevedeva un segretario, un numero variabile di impiegati, a seconda del bisogno, e il "ricevitore comunale", che si occupa della riscossione di tutte le imposte. Nel 1803 Chiari venne considerata una delle 40 città della Repubblica Italiana²².

Nel marzo del 1805 Napoleone trasformava la Repubblica Italiana in Regno d'Italia riorganizzando di conseguenza anche gli ordinamenti locali con il decreto dell'8 giugno 1805. La novità principale di questo nuovo ordinamento fu il rafforzamento del carattere autoritario del sistema amministrativo; "a capo di ciascun dipartimento viene posto un funzionario di nomina imperiale: il prefetto, che ha grandi poteri e non risponde che all'imperatore"²³. Nel 1815 con il ritorno degli austriaci e la costituzione del Regno Lombardo-Veneto fu stabilito di mantenere gli ordinamenti in vigore fino al 1816 quando con la Patente emanata il 12 febbraio il governo austriaco fornì una nuova regolamentazione agli enti locali: il comune di Chiari fu designato sede dell'VIII distretto della provincia di Brescia e venne dichiarato Comune di prima classe²⁴.

¹⁸ Nardini, F. *Brescia e provincia. Storia per date dalla preistoria al 1980*, Brescia: Editoriale Lamperto, (1982), pp. 151-155. Il cantone era costituito dai seguenti comuni: Adro; Berlingo; Borgonato; Bornato; Calino; Capriolo; Castelcovati; Castrezzato; Cazzago; Chiari; Clusane; Coccaglio; Cologne; Erbusco; Iseo; Marocchina; Monterotondo; Nigoline; Paderno; Palazzolo; Paratico; Passirano; Pilzone; Pontoglio; Provaglio; Rovato; Timoline; Torbiato; Urago d'Oglio.

¹⁹ Rota, G. B. *Il Comune di Chiari: memorie storiche e documenti*, Brescia: Tipografia di Giovanni Bersi (1880), p. 210.

²⁰ Grassi, R., Signori, M., Giordano, M., & Archidata, C. *PROGETTO CIVITA - Le Istituzioni Storiche del Territorio Lombardo*. Milano: Regione Lombardia. (1999), p. 88. Il distretto delle sete era composto dai seguenti comuni: Chiari; Cologne; Pontoglio; Urago d'Oglio; Castrezzato; Castelcovati; Cizzago; Marocchina; Rudiano; Ludriano; Comezzano.

²¹ Grassi, R., Signori, M., Giordano, M., & Archidata, C. *PROGETTO CIVITA - Le Istituzioni Storiche del Territorio Lombardo*. Milano: Regione Lombardia. (1999), p. 89. La nuova organizzazione delle amministrazioni della Repubblica fu stabilita dalla Legge sull'organizzazione delle autorità amministrative del 24 luglio 1802, con la quale i comuni con un numero di abitanti compreso tra i 3.000 e i 10.000, vengono classificati come comuni di seconda classe.

²² Fappani, A. *Enciclopedia Bresciana*, Brescia: Fondazione Opera Diocesana S. Francesco di Sales (1974-2007), Vol. 2 - Voce: Chiari

²³ Nardini, F. *Brescia e i bresciani dalle origini al 1945*. Brescia: Editoriale Lamperto (1979), p. 182

²⁴ Grassi, R., Signori, M., Giordano, M., & Archidata, C. *PROGETTO CIVITA - Le Istituzioni Storiche del Territorio Lombardo*. Milano: Regione Lombardia. (1999), p. 89

Il Comune di Chiari era amministrato da un Consiglio che aveva il compito di esaminare i conti e di approvare il bilancio, nominare i revisori dei conti ed eleggere i membri delle Deputazioni. Era gestito dalla Deputazione comunale che dava esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, gestiva l'amministrazione ordinaria del patrimonio e vigilava sull'osservanza delle leggi e degli ordini del governo.

Nel 1853 vi fu una riorganizzazione della provincia di Brescia e Chiari, comune autonomo con proprio consiglio comunale e ufficio, fu inserito nel distretto XI come capoluogo. Nel 1859 le province lombarde vennero temporaneamente aggregate al regno di Sardegna e il comune di Chiari, governato da un consiglio di venti membri e da una giunta di quattro membri, fu incluso nel mandamento I di Chiari, circondario II di Chiari, provincia di Brescia²⁵. Dalla nascita del Regno d'Italia nel 1861, in base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune fu amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.

A seguito di una richiesta presentata nel luglio 1862, il consiglio comunale di Chiari e il sindaco, Fiorentino Biancinelli ottennero il titolo di città. La presenza di organizzazioni come il Circolo di Sant'Agape e le Società di Mutuo Soccorso, testimonia il ruolo di primo piano dei cattolici (fra i quali si distinsero soprattutto Antonio Rota, Giovanni Mazzotti Biancinelli e Pietro Cenini) nella vita politica di Chiari dopo l'Unità nazionale, ruolo condiviso con i moderati. Solo dopo la Prima guerra mondiale riappaiono sulla scena politica anche socialisti e repubblicani e si manifestano forme di contrapposizione tra i cattolici di sinistra e i conservatori. Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Chiari della provincia di Brescia. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926, il comune veniva amministrato da un podestà e solo con la riforma del 1946 il comune di Chiari veniva nuovamente amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio²⁶.

²⁵ Nardini, F. Brescia e provincia. Storia per date dalla preistoria al 1980, Brescia: Editoriale Lamperto, (1982), p. 182

²⁶ Nardini, F. Brescia e provincia. Storia per date dalla preistoria al 1980, Brescia: Editoriale Lamperto, (1982), p. 216

02

CAPITOLO II

CAPITOLO II

Relazione tra la storia e le diverse sedi

2.1 Evoluzione delle sedi comunali nel corso dei secoli

Dal 1422 Filippo Maria Visconti proclamò l'indipendenza della città di Chiari e del suo territorio, conferendole autonomia politica rispetto alla città di Brescia: questi stato fu confermato durante il periodo veneto. Il governo era amministrato da un podestà che svolgeva anche le funzioni giurisdizionali, e dal consiglio comunale detto Consiglio dei Quaranta²⁷. Secondo le fonti, sembra che "Chiari ricevesse un podestà veneto fino al 1441, mentre dopo questa data il podestà manteneva una giurisdizione solo civile"²⁸. Fu proprio in epoca rinascimentale che Chiari si dotò di una serie di fabbricati destinati ad ospitare le più importanti istituzioni pubbliche. Tra questi edifici compaiono la Torre Civica, il Duomo e il Palazzo del Podestà che si affacciano sulla piazza centrale della città.



²⁷ Grassi, R., Signori, M., Giordano, M., & Archidata, C. *PROGETTO CIVITA - Le Istituzioni Storiche del Territorio Lombardo*. Milano: Regione Lombardia. (1999), p. 88

²⁸ Grassi, R., Signori, M., Giordano, M., & Archidata, C. *PROGETTO CIVITA - Le Istituzioni Storiche del Territorio Lombardo*. Milano: Regione Lombardia. (1999), p. 89

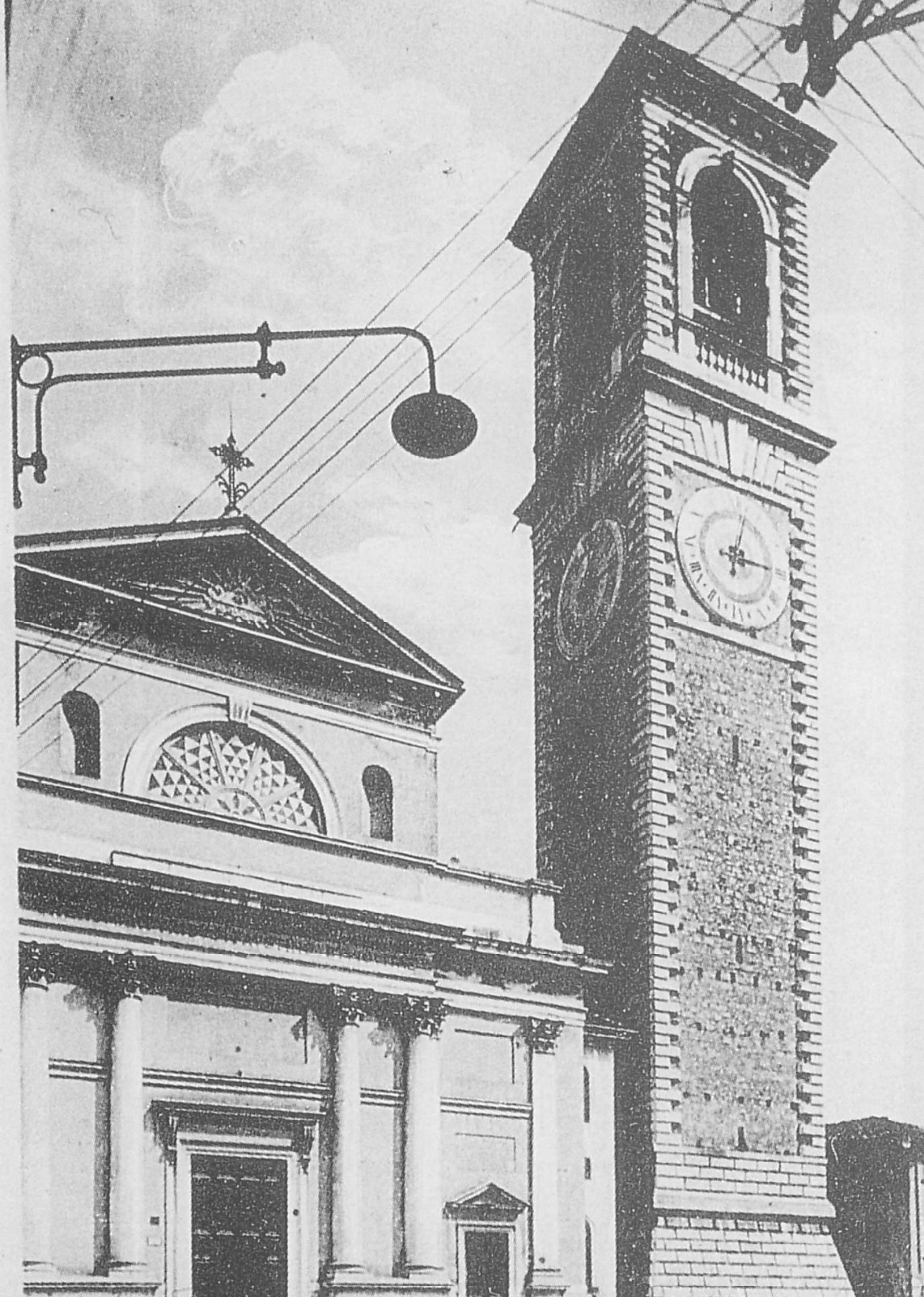
CHIARI - Piazza delle Erbe

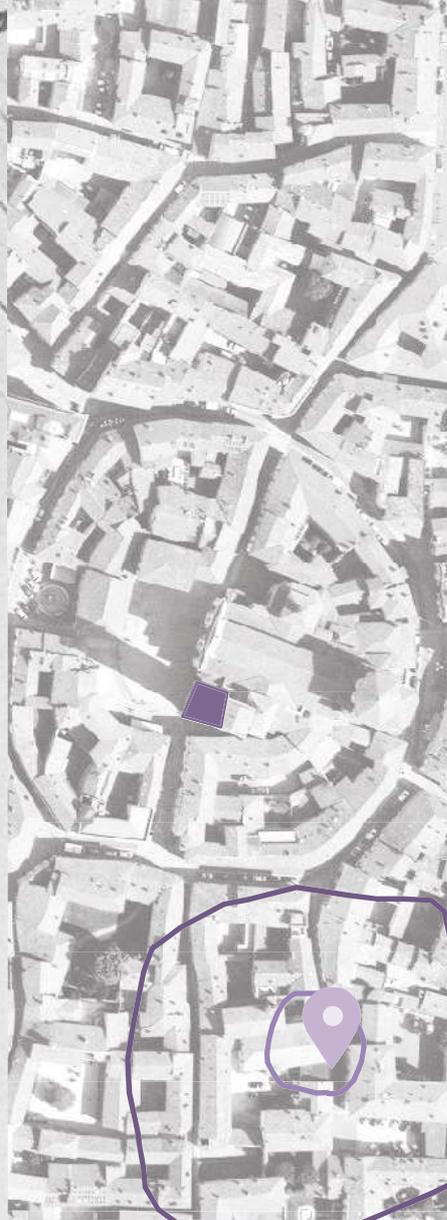


Quest'ultimo ospitava non soltanto la residenza podestarile, ma anche le Carceri ed un loggiato (Quadriportico) in cui veniva amministrata la giustizia, come si legge in una Pergamena delle delibere comunali di Chiari del 1451: "La riunione del Consiglio si è tenuta sotto la loggia del palazzo dove è amministrata la giustizia (ubi jura redduntur)". Nel corso dei secoli l'attività di magistratura si spostò dal portico al piano superiore a discapito degli spazi abitativi assegnati al podestà. L'edificio si articolava su due livelli, con il loggiato e le carceri al piano terra e l'abitazione al piano superiore. Nell'800 l'edificio divenne sede della Pretura e i locali vennero dati in uso al Giudice di Pace in seguito ad una serie di ristrutturazioni che portarono alla perdita della maggior parte dei solai lignei quattrocenteschi. Dal 1926 tornò ad avere una funzione amministrativa, in quanto alcuni ambienti vennero adibiti ad Uffici Comunali (Ufficio Anagrafe, Ufficio tecnico, Ufficio di Stato Civile). Le Carceri, che vennero espanse anche al livello superiore, rimasero in uso fino agli anni '70 del secolo scorso e sono tutt'oggi ben riconoscibili. Nel 2007 il Palazzo fu sede di nuovi lavori di ristrutturazione, che hanno permesso il ritrovamento di tracce del soffitto ligneo a cassettoni del Quattrocento e di lacerti di un dipinto originario dell'abitazione podestarile. Anche sulla facciata vennero ritrovati i segni degli abbellimenti esterni modificati in base al gusto delle epoche. In seguito a questi restauri il Palazzo del Podestà è divenuto sede del Museo della Città.



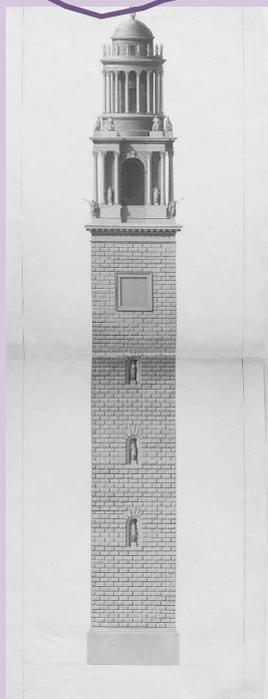
A sinistra una cartolina storica che mostra il prospetto ovest del Palazzo del Podestà che si affaccia su Piazza delle Erbe. In alto, la cartolina mostra il prospetto sulla Piazza Maggiore.





Le prime notizie della presenza di una Torre Civica nella città di Chiari risalgono al XVI secolo. La Torre, di dimensioni ridotte rispetto all'attuale costruzione, si collocava già accanto alla Chiesa dei Santi Faustino e Giovita, affacciandosi su Piazza Zanardelli, di fronte al Palazzo del Podestà. La Torre era sede della pesa pubblica e contemporaneamente campanile dell'edificio sacro del principale edificio sacro del nucleo urbano: questa duplice funzione che rendeva molto strette le relazioni pratiche e simboliche della dimensione civile e religiosa dell'architettura, attirò le attenzioni dell'arcivescovo che ordinò l'immediata espulsione degli usi commerciali²⁹. Nel XVIII secolo fu portato a termine l'ampliamento del Duomo e, per la qualità estetica del risultato, si iniziò a valutare la possibilità di realizzare un nuovo campanile, che potesse conformarsi al mutato tenore dell'edificio sacro³⁰. Nel 1757 fu deliberata dalla Deputazione Comunale la costruzione della nuova Torre, finanziata dalla popolazione tramite offerte, lasciti testamentari, oblazioni da parte di privati, Quadre e amministrazione. Nel 1758 ebbero inizio i lavori con la demolizione del precedente campanile. Il progetto venne realizzato dall'abate bresciano Arch. Antonio Marchetti³¹ che decise di orientare il manufatto secondo i quattro punti cardinali³². Nel 1782 si arrivò al completamento caratterizzato dall'assenza di un coronamento.

Negli anni successivi, alcuni interventi portarono al rifacimento di alcune parti e all'aggiunta di un orologio. Nel corso del XIX secolo vennero presentati una serie di progetti di architetti neoclassici importanti, come Luigi Cagnola, Rodolfo Vantini e Domenico Cappi, che vennero però accantonati perché troppo costosi per la comunità. Nel 1871 la Torre fu comunque restaurata e fu inserito l'orologio a quattro quadranti che ancora oggi caratterizza l'edificio. Attualmente le pareti della Torre, alta 55 m, sono costituite da muratura mista in pietra e laterizio. Il basamento e gli spigoli della torre hanno rivestimento in pietra di Botticino. La cella campanaria presenta sui quattro lati aperture ad arco con cornice in pietra di Botticino e parapetti con balaustre dello stesso materiale³³.



A sinistra una cartolina che mostra la facciata del Duomo e la Torre Civica. In alto la Torre di Chiari nel progetto (mai realizzato) di Luigi Cagnola.

²⁹ Agostini, R., *La torre di Chiari 1758-2008*, Roccafranca: Compagnia della stampa – Massetti Rodella Editore (2009)

³⁰ Agostini, R., *La torre di Chiari 1758-2008*, Roccafranca: Compagnia della stampa – Massetti Rodella Editore (2009)

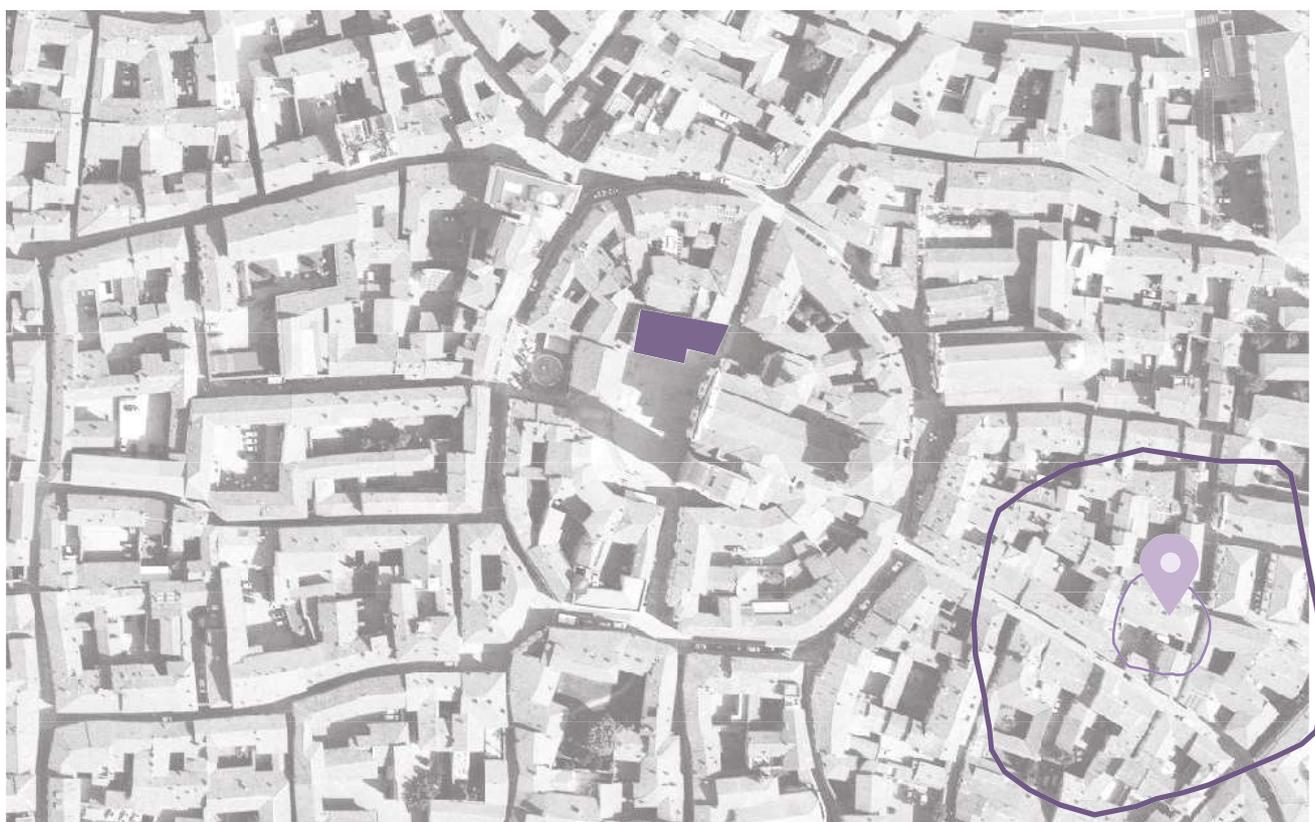
³¹ Facchetti, M. *Storia di Strade Storie di Strada, Vie, Vicoli e piazze di Chiari*. Rudiano: GAM Editrice (2007). p.30

³² Rota, G. B. *Il Comune di Chiari: memorie storiche e documenti*, Brescia: Tipografia di Giovanni Bersi (1880), pp. 275-276

³³ <https://www.prolocochiari.it/portfolio-posts/torre-civica/>



All'inizio dell'Ottocento una serie di progetti di trasformazione mutò profondamente l'assetto urbano della città come l'abbattimento delle mura viscontee e delle porte della città. Tra questi interventi di riforma va inserito anche il restauro del palazzo adiacente al Palazzo del Podestà in Piazza Zanardelli. L'edificio, che si trova nella parte settentrionale di Piazza Zanardelli ed è delimitato a nord e ovest dallo stretto Vicolo delle Carceri, fu precedentemente adibito a residenza e venne acquisito dal Comune all'inizio del secolo. Dal 1821 divenne quindi sede degli uffici amministrativi, introducendo nel centro politico di Chiari, un notevole cambiamento nell'organizzazione dello spazio pubblico, non più caratterizzato dalla contrapposizione tra palazzo comunale e Duomo. Il progetto di ristrutturazione fu affidato dall'Amministrazione comunale all'Ingegnere Giovanni Zanardelli³⁴ e prevedeva la realizzazione degli uffici comunali con una nuova sala consiliare, la sede del corpo di polizia e gli alloggi dei militari. Anche i prospetti furono completamente modificati e rimodernati secondo i nuovi criteri del decoro urbano. La sede comunale rimase in questo edificio fino al 1986, quando traslocò nell'ex-caserma Tagliamento in piazza Martiri della Libertà. Da questo momento in poi il palazzo fu soggetto ad un progressivo degrado, fermato dall'intervento di restauro che ha coinvolto anche l'edificio dell'Ex-Pretura e delle Carceri, condotto tra il 2007 e il 2010. Oggi l'edificio ospita l'Archivio comunale, la Proloco e il Laboratorio di storia e archeologia del Museo della Città.



A sinistra una cartolina storica che mostra l'edificio dell'Ex-Municipio e la Piazza Zanardelli

³⁴ Busta 85,14. Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari, Archivio Storico Clarens. (1821-1822)



Come anticipato, nel 1986 gli uffici comunali vennero spostati nell'edificio conosciuto come Caserma Eugenio di Savoia che aveva ospitato, dagli inizi del XX secolo, il 77° reggimento di fanteria. "La caserma sarà denominata anche Tagliamento e negli anni antecedenti il secondo conflitto mondiale il presidio che vi era insediato fu comandato dal Generale Luigi Abate, poi deportato in Germania"³⁵. Nel 1947 giunse in città la notizia che il Governo aveva intenzione di spostare il campo profughi per gli Ebrei nella Caserma clarense. Fino ad allora, il centro di raccolta si trovava a Milano, e un articolo sul quotidiano 'L'Italia' del 14 settembre di quell'anno mostra una certa ostilità della comunità clarense che riteneva più opportuno che questi rimanessero a Milano, in quanto Chiari era "una cittadina lontana da ogni nodo ferroviario o stradale di qualche importanza, tanto più che qua i profughi stessi dovrebbero oltre tutto superare grandi difficoltà per mettersi in contatto con le comunità ebraiche, coi Consolati e con cento altri enti loro interessanti"³⁶. Dal 1950 al 1967 la Caserma venne adibita a campo di raccolta e di permanenza dei profughi istriani, giuliani e dalmati, a cui è tutt'oggi dedicata la lapide murata sulla parete sud del municipio³⁷. Risale al 23 aprile 1969 la richiesta da parte del Sindaco dell'Epoca, Pietro Cenini, di acquisizione della Caserma da parte del Comune, che si trovava probabilmente in condizioni di degrado, vista la presenza di segnalazioni della caduta di coppi e la presenza di una lettera del Genio Civile di Brescia sugli edifici pericolanti³⁸.



In alto la facciata ovest del Municipio, con affaccio su Via Lupi di Toscana. All'ingresso si accede tramite una rampa, affiancata da due fontane.

³⁵ Facchetti, M. *Storia di Strade Storie di Strada, Vie, Vicoli e piazze di Chiari*. Rudiano: GAM Editrice (2007). p.162

³⁵ Facchetti, M. *Storia di Strade Storie di Strada, Vie, Vicoli e piazze di Chiari*. Rudiano: GAM Editrice (2007). p.163

³⁵ Facchetti, M. *Storia di Strade Storie di Strada, Vie, Vicoli e piazze di Chiari*. Rudiano: GAM Editrice (2007). p.164

³⁵ Busta 61, *Pratica Caserma Ex Tagliamento*, Chiari: Archivio di deposito (1968- 1979)



Nel 1975 ebbero inizio i lavori di sistemazione del fabbricato che terminarono agli inizi degli anni '80³⁹. Il 14 luglio 1986 la Caserma divenne ufficialmente sede del Municipio di Chiari. In questa occasione venne commissionato a Giovanni Reposi il famoso stucco lucido "Le stagioni della Chiaritudine", presente nella sala destinata ad ospitare le riunioni. L'opera di circa 100 m² occupa l'intera parete con dei personaggi in primo piano che risultano quasi a grandezza naturale e in cui "l'artista riesce mirabilmente a fare sintesi di uomini, fatti, luoghi e simboli che si sono avvicendati nella millenaria storia cittadina"⁴⁰.

L'edificio nella sua conformazione attuale, presenta una pianta semplice e simmetrica che si articola attorno ad un nucleo centrale rettangolare che ospita l'ingresso e il corpo scala principale e nel quale, al piano superiore si colloca la Sala Reposi. Le due ali laterali rettangolari ospitano tutti gli uffici che si articolano attorno ai due corridoi scanditi da portali voltati. Alcuni degli ambienti presentano ancora le volte in mattoni originarie della caserma e sono definiti da pareti molto spesse sempre in laterizio. Altri ambienti sono stati ricavati per necessità con la realizzazione di contropareti mobili che permettono di gestire lo spazio. Alle estremità dei due corpi si collocano due scale di emergenza interne e il nucleo dei servizi. L'edificio si affaccia su Piazza Martiri della Libertà costituita essenzialmente da elementi in porfido, di varie forme e misure, disposti lungo tutta la superficie, secondo disegni geometrici diversi e caratterizzata dalla presenza di una fontana, di recente realizzazione, formata da diversi parallelepipedi in marmo posti a diverse quote che permettono all'acqua di creare un effetto cascata.

A sinistra un'immagine che mostra la facciata ovest del municipio che si affaccia sulla Roggia e sulla circonvallazione esterna.

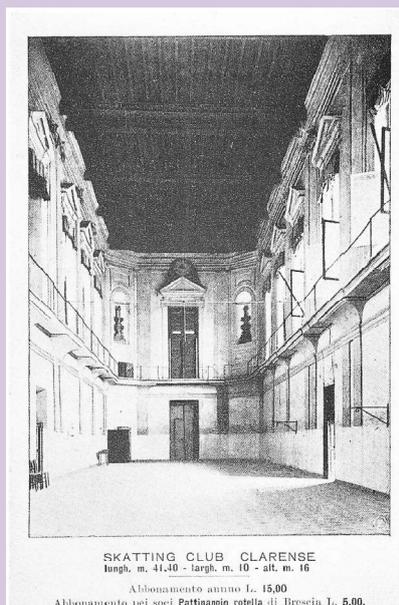
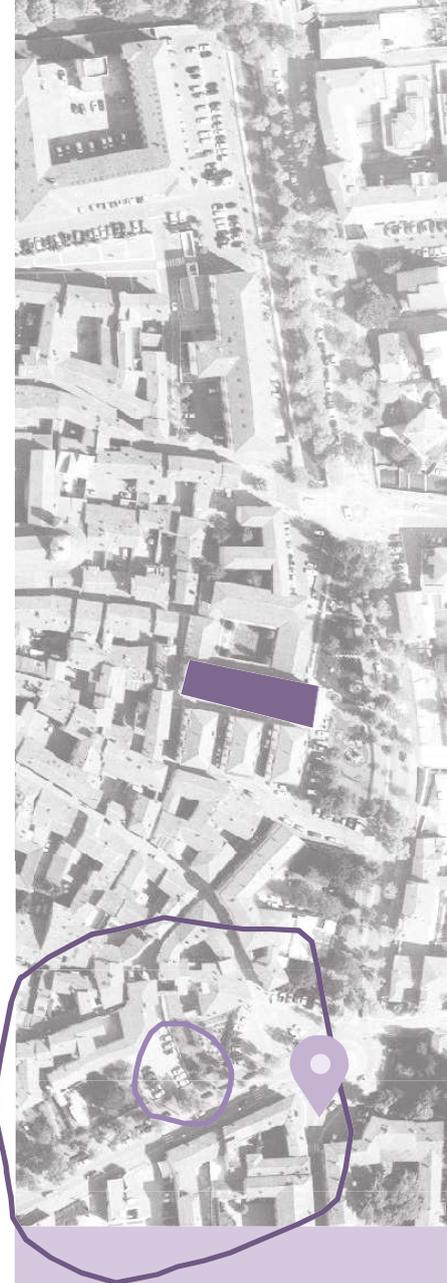
³⁹ Busta 61, *Pratica Caserma Ex Tagliamento*, Chiari: Archivio di deposito (1968- 1979)

⁴⁰ Facchetti, M. *Storia di Strade Storie di Strada, Vie, Vicoli e piazze di Chiari*. Rudiano: GAM Editrice (2007). p.164



Chiari - Salone Marchetti

A questo elenco di edifici che nel corso dei secoli hanno ospitato le funzioni pubbliche principali, va necessariamente aggiunto quello che oggi è conosciuto come Salone Marchetti. Lo spazio nasce in un edificio che originariamente ospitava un ospedale, costruito per volere di Mellino Mellini su progetto dell'abate Antonio Marchetti⁴¹. Nello stesso luogo, già in precedenza era stato aperto un piccolo ospedale provvisorio che nel 1720 poteva accogliere circa 12 pazienti e ospitava una farmacia. Nel 1757 fu approvato il progetto di Marchetti e i lavori terminarono nel 1763 con la realizzazione di un'unica grande sala oblunga di dimensioni 41x10 m, alta ben 16 m, e decorata secondo i canoni del Barocco. Rota scrisse a proposito di questa realizzazione che "l'architetto Marchetti aveva provveduto saggiamente alla illuminazione ed alla salubrità aprendovi sedici finestroni e corrispondenti sfiatatoi sotto i tetti"⁴². Nel 1830 l'ospedale venne ampliato a nord su progetto di Luigi Donegani, con l'aggiunta di due ali e una grande infermeria. Nel 1869 nell'ala venne aggiunta una lavanderia con asciugatoio artificiale, in quello che oggi è conosciuto come "stenditoio". Nel 1882 i vecchi pagliericci vennero sostituiti da letti in ferro, venne rifatta la pavimentazione e venne installato l'impianto del gas⁴³. Quando, agli inizi del '900 venne costruito il nuovo ospedale, questo edificio iniziò ad assumere una serie di funzioni pubbliche differenti: al 1913 risale infatti una cartolina che testimonia l'utilizzo dell'ampia sala come sede dello Skating Club (pattinaggio a rotelle). Negli anni Cinquanta l'edificio subì un importante intervento architettonico con l'inserimento di un solaio a metà altezza della sala. Al piano terreno venne ospitata per qualche anno la Tipografia San Faustino che lasciò il posto dapprima alla Pretura e ai Vigili Urbani e successivamente, a partire dal 1999 alla biblioteca comunale Fausto Sabeo. Al piano superiore dal 1946 venne istituito un grande salone nel quale tutt'ora si celebra il Consiglio Comunale, e che ospita i principali eventi pubblici della comunità. Le ali realizzate da Donegani vennero adibite prima a spazi della Pretura, poi ad auditorium e dal 2006 ad Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Chiari. Nell'ultimo periodo l'amministrazione ha istituito in questi spazi una sala studio gestita dagli universitari⁴⁴.



SKATTING CLUB CLARENSE
lunghezza, m. 41-40 - larghezza, m. 10 - alt. m. 16
Abbonamento annuo L. 15,00
Abbonamento per soci Pattinaggio rotella di Brescia L. 5,00.

A sinistra una cartolina che mostra l'interno del Salone nella sua conformazione attuale. In alto una cartolina dello Skating Club che illustra l'aspetto originale della grande sala a tutta altezza.

⁴¹ Facchetti, M. *Storia di Strade Storie di Strada, Vie, Vicoli e piazze di Chiari*. Rudiano: GAM Editrice (2007). p.274

⁴² Rota, G. B. *Il Comune di Chiari: memorie storiche e documenti*, Brescia: Tipografia di Giovanni Bersi (1880), pp. 42-44

⁴³ Facchetti, M. *Storia di Strade Storie di Strada, Vie, Vicoli e piazze di Chiari*. Rudiano: GAM Editrice (2007). pp.195-197

⁴⁴ Facchetti, M. *Storia di Strade Storie di Strada, Vie, Vicoli e piazze di Chiari*. Rudiano: GAM Editrice (2007). pp.195-197

2.2 Relazioni tra la storia del comune e le diverse sedi comunali

Con la seguente tabella intendo sintetizzare le dinamiche localizzative delle sedi comunali nel corso degli sviluppi storici più importanti della Città di Chiari.

PERIODO	FORMA DI GOVERNO	SEDE AMMINISTRATIVA
Dal 1420 c.a.	“Durante il dominio veneto, Chiari fu sede di podesteria minore e castello [...] e la città di Brescia provvedeva a inviare il podestà, nobile. Il comune era retto da un consiglio di 40 uomini” ⁴⁵ .	Palazzo del Podestà (P.zza Zanardelli, 12)
Dal 1821	Sotto il governo austriaco il comune di Chiari “fu sede dell'VIII distretto della provincia di Brescia” e venne dichiarato Comune di prima classe ⁴⁶ . Dalla nascita del Regno d'Italia nel 1861, il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.	Palazzo del Municipio (P.zza Zanardelli, 14)
Dal 1926	Il comune risultava incluso nel circondario di Chiari della provincia di Brescia. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale, il comune veniva amministrato da un podestà” ⁴⁷ .	Palazzo del Municipio: sede degli Uffici comunali Palazzo del Podestà: sede dell'Ufficio Anagrafe, Ufficio di Stato Civile e altri uffici minori
Dal 1946	In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Chiari veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio” ⁴⁸ .	Palazzo del Municipio: sede degli Uffici comunali Palazzo del Podestà: sede dell'Ufficio Anagrafe, Ufficio di Stato Civile e altri uffici minori Salone Marchetti (Via Ospedale Vecchio, 10): sede del Consiglio Comunale
Dal 1986	Il comune di Chiari veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.	Ex-Caserma Tagliamento o Eugenio di Savoia (P.zza Martiri della Libertà, 26): sede degli Uffici comunali Salone Marchetti: sede del Consiglio Comunale

⁴⁵ Grassi, R., Signori, M., Giordano, M., & Archidata, C. *PROGETTO CIVITA - Le Istituzioni Storiche del Territorio Lombardo*. Milano: Regione Lombardia. (1999), p. 88.

⁴⁶ Grassi, R., Signori, M., Giordano, M., & Archidata, C. *PROGETTO CIVITA - Le Istituzioni Storiche del Territorio Lombardo*. Milano: Regione Lombardia. (1999), p. 89

⁴⁷ Nardini, F. *Brescia e provincia. Storia per date dalla preistoria al 1980*, Brescia: Editoriale Lamperto, (1982), p. 216

⁴⁸ Nardini, F. *Brescia e provincia. Storia per date dalla preistoria al 1980*, Brescia: Editoriale Lamperto, (1982), p. 216

03

CAPITOLO III

CAPITOLO III

Giovanni Zanardelli e il progetto di restauro

3.1 Giovanni Zanardelli e la sua relazione con Chiari

Giovanni Zanardelli nacque a Brescia il 26 novembre del 1783 da Giuseppe Zanardelli e Angela Turinelli. Il padre, originario di Collio, piccola località della Val Trompia, si era trasferito nel capoluogo per consentire alla sua discendenza un "salto di ceto", da produttori e commercianti di latticini alla borghesia urbana. Ma l'impegno e il lavoro non furono sufficienti; la famiglia subì il fallimento della bottega e in soccorso ebbero un ruolo importante i Turinelli che consentirono ai due figli, Giovanni e Antonio, di arrivare a completare gli studi universitari agli inizi dell'Ottocento⁴⁹. Giovanni si laureò con il titolo di Ingegnere Architetto all'Università di Pavia nel 1809, quindi divenne allievo dell'ingegner Vincenzo Berenzi. La sua carriera in ambito pubblico ebbe inizio nel 1812, anno in cui divenne Scrittore presso l'Ufficio degli Ingegneri del Regio corpo di acque e strade di Brescia. Nel 1821 divenne Ingegnere aspirante, proprio nel periodo a cui risale il suo "Progetto di restaurare e ridurre una Casa del Comune"⁵⁰. Nel 1829 fu promosso a Ingegnere di Delegazione e, successivamente, a Ingegnere aggiunto all'Ingegnere in capo della Delegazione provinciale di Brescia.

"Assai valente nella sua professione, uomo di saldi principi e di vivo e forte ingegno, fu assai stimato dai concittadini sia per la competenza professionale sia per le qualità morali"⁵¹, fece parte della Commissione per gli esami di ammissione al libero esercizio della professione ingegneristica dal 1815 al 1852.

Come prevedeva l'inquadramento del Regno Lombardo Veneto, nella sua carriera si dedicò in particolare alle opere pubbliche. In particolare, si dedicò alla sistemazione e ampliamento della rete stradale della provincia di Brescia. Nel 1815 si occupò dei lavori per il ponte sul Mella. Negli anni '20 dell'800 studiava le sponde del Lago di Garda per individuare i porti che avrebbero ospitato i primi battelli a vapore. Successivamente si interessò alla Valle delle Cartiere di Toscolano e ai suoi problemi.

⁴⁹ <https://zanardelliviaggio.wordpress.com/home/>

⁵⁰ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*, Archivio Storico Clarese. (1821-1822). Nella prima tavola l'Ingegnere Zanardelli denomina così il suo progetto.

⁵¹ Sanesi, E. *Giuseppe Zanardelli: dalla giovinezza alla maturità*, Brescia: Editore Ateneo (1967) p.19

Sul fronte della progettazione architettonica si occupò soprattutto di restauri, come nel caso clarense e di quello del disegno della nuova facciata della Chiesa parrocchiale di S. Giorgio a Bovegno⁵². Per quanto riguarda la sua vita privata, a trentanove anni sposò Margherita Caminada, nata a Trento nel 1807 da Marta Prestinato e Giovanni Battista Caminada, suo superiore all'Imperial Regio Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni e Pavimenti che lo aveva ospitato per un periodo. Zanardelli ebbe quindici figli, di cui undici riuscirono a superare l'infanzia, tra i quali è necessario annoverare la celebre figura di Giuseppe Zanardelli (1826-1903), prima patriota e poi importante uomo politico italiano. Fu proprio Giuseppe, in quanto primogenito, a fare da Capofamiglia ai suoi fratelli e ad aiutare la madre in seguito alla morte del padre nel 1853. Lo stesso Giuseppe ricorderà nel suo testamento, con parole semplici e toccanti, i fratelli, le sorelle, i genitori "che fecero una vita tutta di sacrifici e di privazioni per dare educazione e un tenue retaggio ai figli che allevarono in numero di undici".

3.2 Il ruolo dell'Ingegnere nella Città di Chiari

L'ingegner Zanardelli dedicò gran parte della sua carriera alla realizzazione di opere infrastrutturali e meno conosciuta è la sua attività in ambito architettonico. Durante le ricerche nell'Archivio Storico Comunale di Chiari sono emersi i documenti del progetto di restauro dell'Ex Municipio a sua firma, con la collaborazione del capomastro provinciale Vincenzo Bettoni. I documenti, datati 30 maggio 1821, si compongono di sette tavole architettoniche realizzate ad acquarello (ognuna di mm 375x505 e in scala 1:100), una descrizione dettagliata del progetto dei materiali e un'analisi dei costi del progetto⁵³. Zanardelli intervenne più volte nella città di Chiari. Secondo i documenti d'archivio, l'ingegnere si occupò negli stessi anni anche delle seguenti opere:

- 1821-1823: opere di riduzione e miglioramento delle porte Villatico e Marengo, con Vincenzo Bettoni capomastro provinciale⁵⁴.
- 1821-1823: il 26 novembre 1821 redige la perizia, la descrizione e i capitoli d'appalto dei lavori di restauro occorrenti alla caserma situata nella contrada della Gendarmeria, dichiarata "inabile ad alloggiarvi il militare"⁵⁵.
- 1827: ricostruzione di via Quartieri "appaltata all'impresario Giovanni Pangrazio: capitolato d'appalto, descrizione e stima delle opere, avviso d'asta e note di avvenuta pubblicazione, processo verbale d'asta, verbali di consegna e collaudo dei lavori, specifiche delle competenze dovute agli ingegneri Carlo Barcella per la stesura del progetto e Giovanni Zanardelli per il collaudo delle opere"⁵⁶.

⁵² Fappani, A. *Enciclopedia Bresciana*, Brescia: Fondazione Opera Diocesana S. Francesco di Sales (1974-2007), vol. 22 - Voce: Zanardelli Giovanni

⁵³ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarense. (1821-1822). Il faldone contiene la documentazione tecnica e contabile siglata dall'ingegnere Giovanni Zanardelli e da Vincenzo Bettoni capomastro provinciale il 30 maggio 1821

⁵⁴ Busta 87,2. *Opere di riduzione e miglioramento delle porte Villatico e Marengo*. Archivio Storico Clarense (1923)

⁵⁵ Busta 146,1. *Fazioni militari - Alloggi 1822 - Caserma al civico n. 260 dichiarata inabile ad alloggiarvi il militare*. Archivio Storico Clarense. (1822-1823).

⁵⁶ Busta 37,1. *Acque e strade*. Archivio Storico Clarense. (1827)

04

CAPITOLO IV

CAPITOLO IV

Ricerche d'Archivio sulle sedi degli organi comunali

4.1 Metodologia utilizzata nelle ricerche

Per quanto riguarda le ricerche storiche in archivio ho adottato una metodologia di ricerca sistematica presso l'Archivio Comunale della città. Innanzitutto, ho definito con precisione l'oggetto della ricerca, focalizzandomi in particolare sugli edifici che avessero ospitato per un periodo significativo le funzioni amministrative legate alla città. Ho iniziato con una ricognizione preliminare delle fonti disponibili, consultando l'inventario messo a disposizione con l'assistenza degli archivisti per individuare documenti pertinenti alla tematica oggetto di ricerca. Questo mi ha permesso di identificare disegni tecnici, atti notarili, corrispondenza e descrizione dei progetti. In seguito all'individuazione dei documenti si è resa necessaria una scelta degli edifici sui quali concentrare la mia analisi, a causa della grande quantità di informazioni reperite, che mi ha condotto a dedicare la mia attenzione in particolare agli edifici collocati in piazza Zanardelli.

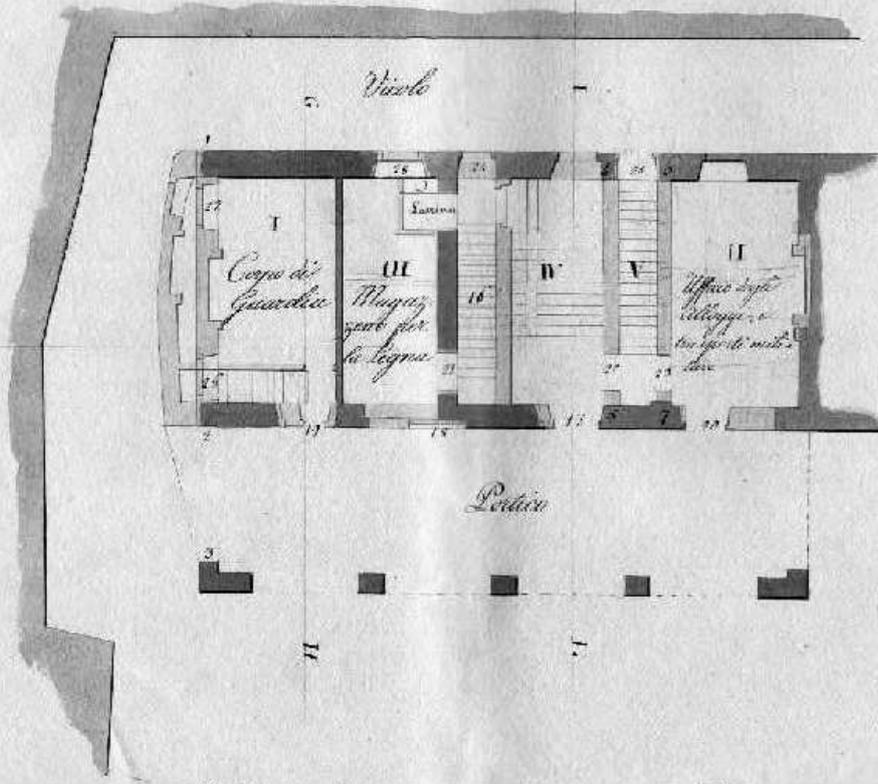
Una volta individuati i documenti chiave ho effettuato una consultazione diretta presso l'Archivio che, fra l'altro, si colloca proprio all'interno di uno degli edifici in analisi. Durante questa fase ho potuto raccogliere dettagliati appunti e copie digitali dei documenti per un successivo studio approfondito. Nel seguente capitolo cercherò di ricostruire la storia degli edifici attraverso le informazioni fornite dalle fonti.

Ho applicato un approccio comparativo per verificare la coerenza delle informazioni e individuare eventuali discrepanze e lacune. Inoltre, ho integrato la mia ricerca con fonti secondarie, come libri e studi precedenti per arricchire il contesto storico. Fondamentale è stata la collaborazione con storici locali e archivisti che mi hanno fornito ulteriori spunti e chiarimenti.

Le fonti che ho consultato appartengono alle sezioni dell'Archivio denominate Sezione Periodo francese e Restaurazione (1798-1869) e Sezione Regno d'Italia e Repubblica italiana (1870-1950), entrambe conservate presso l'Edificio dell'Ex – Municipio⁵⁷.

⁵⁷ Inventario dell'Archivio Storico Clarensese, p. 13

Pian terreno



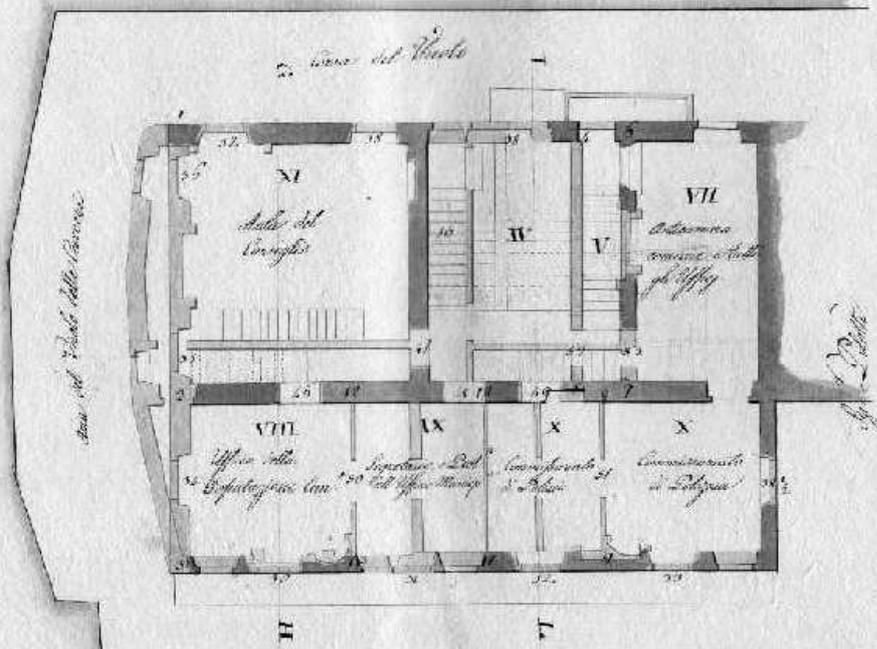
Scala di metri 10

Mansueti

Ingeg. 50. Maggio 18...
V. Bellini & C. Co.

Tab B

Planta al primo piano superiore



Scala di metri 10

Ingeg. 50. Maggio 18...

4.2 Analisi dettagliata dei documenti e delle informazioni storiche emerse rispetto all'edificio dell'Ex-Municipio.

I primi documenti rinvenuti sono datati al 1821 e riguardano le opere di restauro e "riduzione" della Casa del Comune firmate dall'Ingegnere Zanardelli⁵⁸. Tra i documenti troviamo la Relazione che contiene le prescrizioni generali, l'Analisi dei prezzi e la descrizione dettagliata delle opere necessarie alla trasformazione dell'edificio da residenza in sede municipale con uffici e sala consiliare, nonché in nuova sede del corpo di polizia. Sono presenti, inoltre, delle tavole realizzate ad acquarello che descrivono lo stato di fatto e il progetto poi realizzato da Zanardelli. Queste tavole di rilievo testimoniano che l'edificio occupava un sedime analogo all'attuale ad eccezione del lato Nord-Ovest che aveva andamento curvilineo. È importante notare l'uso della convenzione grafica utilizzata da Zanardelli nella redazione degli elaborati di progetto, dove il perimetro rosso campito di rosso indica le demolizioni, mentre campito di giallo indica le demolizioni.

Nella prima parte della Relazione Zanardelli riporta con precisione tutte le indicazioni sull'utilizzo dei materiali, stabilendo che "saranno delle migliori qualità ed a piena soddisfazione del sorvegliatore [...] a cui dovranno essere sottoposti ad esame prima del loro impiego"⁵⁹.

La calce doveva essere "cotta di fresco, proveniente dalle migliori fornaci di Iseo o delle zone immediatamente vicine". Per quanto riguarda la malta, Zanardelli stabilisce che essa doveva essere composta di un terzo di calce spenta e due terzi di sabbia "magra e forte, ben passata e ripassata col crivello". La pietra di Medolo doveva essere impiegata per la costruzione di opere murarie di spessore maggiore e doveva provenire da Sarnico o Adro e doveva essere attentamente scelta perché fosse sana e perfetta, senza venature. Le modalità costruttive con materiale lapideo richiedevano "pietre poste di punta a filoni orizzontali con connessione alternata" e dovevano essere poi intonacate e lisciate con malta stesa a frattazzo⁶⁰. Se lo spessore del muro fosse stato maggiore di 15 cm si sarebbe dovuto far ricorso alle "pietre del Paese", quindi probabilmente materiale vario reperibile nella città di Chiari. Per le pietre da taglio si doveva utilizzare la pietra di Sarnico "color turchino" stando sempre attenti a scegliere quelle prive di venature e difetti. Gli elementi in laterizio tra cui mattoni, tavolati e tavelloni dovevano essere ben cotti e della migliore qualità. Questo materiale era impiegato per le opere murarie di spessore ridotto e per le pavimentazioni. Il legname, infine, doveva essere ben stagionato e privo di "lamature"⁶¹.

⁵⁸ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822).

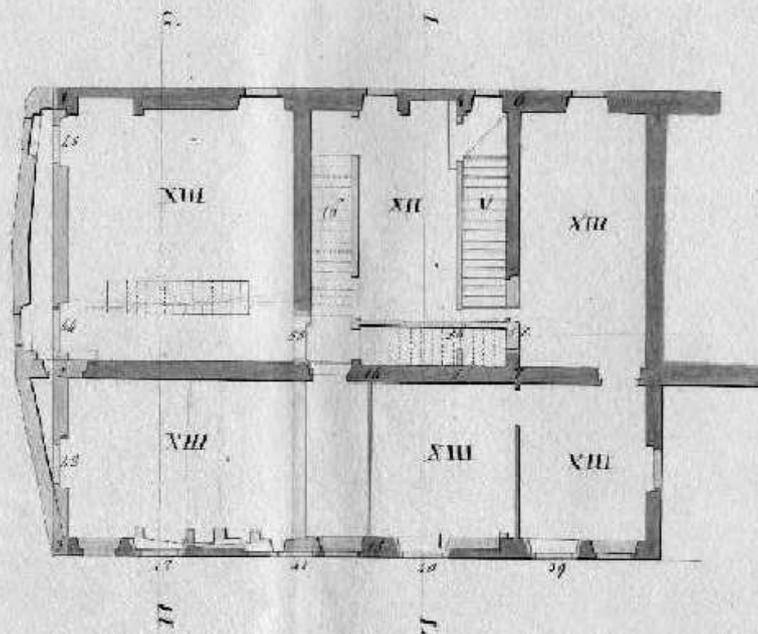
⁵⁹ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Prescrizioni generali, punto A

⁶⁰ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Prescrizioni generali, punto B,C,E

⁶¹ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Prescrizioni generali, punto F,G,H

Pianta

al secondo piano superiore

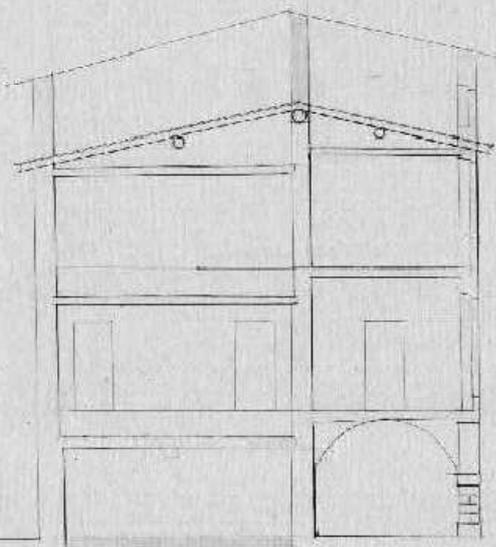


Scala 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

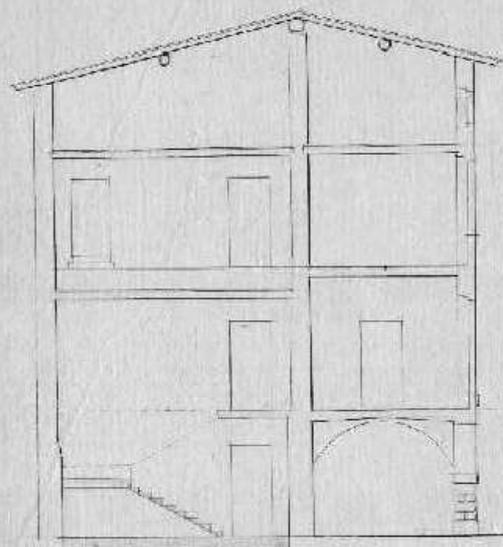
Giannelli Ingegnere

Proprietario: ...
P. ...

Spaccato sulla linea I-I



Spaccato sulla linea II-II



Scala 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Giannelli Ingegnere

Proprietario: ...

Il soffitto doveva essere realizzato con "travelli" di larghezza di sedici centimetri, ben piallati e fissati con chiodi, con le teste poggiate sul muro per almeno quindici centimetri di lunghezza. Per quanto riguarda le pavimentazioni, vengono descritte due diverse lavorazioni: piastrelle quadrate poste in opera con uno strato di malta o mattoni a rustico. La copertura lignea doveva essere realizzata con terzere in legno di castagno o rovere di larghezza non minore di venticinque centimetri, alle quali si sovrapponevano dei listelli in legno su cui poggiavano i tavelloni. Su questi venivano poste le tegole⁶².

A seguito di queste precauzioni riguardo alla scelta dei materiali, Zanardelli si esprime sulle tecniche di costruzione delle varie parti dedicando particolare attenzione alle finiture, in particolare alle porte e finestre. I telai delle finestre nella facciata a sud e tutti quelli che dovevano essere sostituiti dovevano essere realizzati con "assoncello di larice" di spessore di quattro centimetri e presentare "due antini disposti a doppia spina con battitura a guglia e tondino con fusaroli da chiudersi a incastro e forniti di uncini detti alla romana, di spagnoletta, rampini e manetta di ottone. Per ciascun telaio dovevano essere impiegati otto lastroni di cristallo e su ogni telaio dovevano essere stesi due strati di colore ad olio". Inoltre, descrive con precisione anche i sistemi di protezione e oscuramento esterni da collocare sul primo ordine delle finestre della facciata principale, realizzate con "assoncelli in abete spessi 4 cm con connessioni a doppia spina fornite di ferri in costa di lunga e porta-asta con catenaccio interno con pomo d'ottone"⁶³.

Le porte interne dovevano essere realizzate con assi in legno di abete spesse 4 cm "con lavorazione a specchio a doppia membratura". Dovevano essere sorrette da "ferri in costa con occhietto a vite e piastra con roletti e chiuse da todeschino doppio a serratura e chiave fornita da pomi d'ottone". Tutti i serramenti dovevano poi prevedere delle strombature realizzare con "pilastri e sguingi di quadrelli ed architrate con forti legni di castagno o con voltini in cotto, a discrezione dell'Ing. Direttore"⁶⁴.

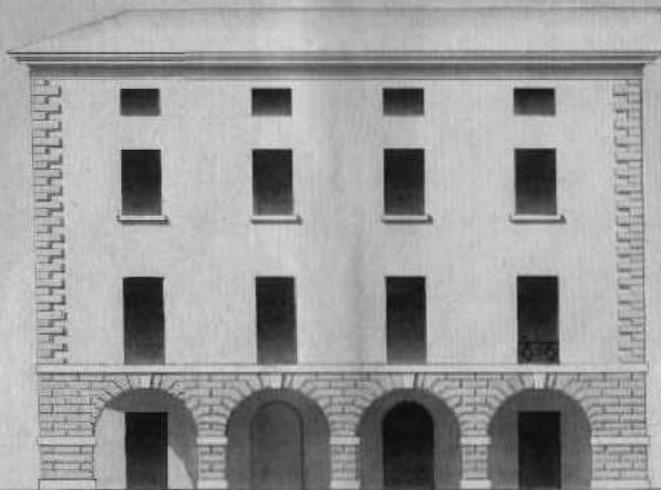
Zanardelli descrive poi accuratamente, uno per uno, gli interventi realizzati sull'edificio, con riferimento ovviamente alle prescrizioni generali prima elencate e soprattutto alle tavole di progetto, nelle quali numera ogni elemento descritto. Le opere di ristrutturazione prevedevano consistenti trasformazioni interne come la demolizione dei tramezzi e dei solai esistenti, sostituiti da altri nuovi e più funzionali all'attività degli uffici pubblici.

⁶² Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensense. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Prescrizioni generali, punto M,N,O,P,Q

⁶³ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensense. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Prescrizioni generali, punto R

⁶⁴ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensense. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Prescrizioni generali, punto T,X,Y

Nuova facciata verso mezzogiorno



1775. F. ...

G. ...

...

La parte del fabbricato a nord – ovest venne interamente ricostruita, come spiega l'ingegnere e come si può ben vedere in tutte le tavole. Questa parte di edificio risulta sopralzata allo stesso livello di quella orientale “con il rialzo dei tre muri maestri in grandezza degli attuali, [...], il tetto di detta parte sarà portato all'altezza ed al livello d'altra parte riformandolo con sotto assi ed utilizzando dove possibile materiale di recupero”⁶⁵.

I muri di nuova costruzione che vanno da terra al tetto presentavano fondazioni profonde 2 m e spessore che parte da 45 cm al piano terra, di 30 cm al primo piano proseguendo con un tavolato in mattoni fino al tetto. Questi muri dovevano essere fatti “per 1/5 di pietra di medolo, 1/5 di mattoni e 3/5 di Pietre del Paese”⁶⁶.

All'interno dell'edificio gli uffici vennero separati attraverso la costruzione di tramezze in mattoni che poggiavano sui muri esistenti (10,11,12,13,14 e 15). Tutti i muri e i pilastri nella parte interna e del portico dovevano essere rinfrescati e rimbiancati secondo le indicazioni del direttore dei lavori⁶⁷.

La pavimentazione del portico doveva essere livellata al bisogno, in quanto presentava quote differenti e pavimentata con lastre di pietra di Sarnico spesse 10 cm lavorate “in perfetto squadro” e poste in opera su uno strato di malta fine⁶⁸.

Nel locale II adibito a Ufficio degli alloggi e trasporti militari e nel locale I del Corpo di Guardia, il suolo è stato rialzato e portato al livello del portico esterno, rinnovando anche la pavimentazione nelle modalità precedentemente descritte⁶⁹.

I solai esistenti furono demoliti almeno in parte, probabilmente a discapito delle esistenti strutture voltate (che Zanardelli indica come “volti”), per lasciar spazio a coperture piane e sopralzate nella parte nord dell'edificio per portarle allo stesso livello del piano. In tutti i soffitti delle stanze degli uffici venne realizzato un “volto piano di cantinelle”. Questo avviene nei locali adibiti ad Aula del Consiglio e Anticamera comune per gli uffici⁷⁰.

⁶⁵ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 4,5,6

⁶⁶ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 4

⁶⁷ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*.. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 1

⁶⁸ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*.. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 2

⁶⁹ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 5

⁷⁰ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 8

Zanardelli prevede un ulteriore importante intervento che riguarda la distribuzione interna con l'istituzione della scala principale con conseguente realizzazione di un muro alto fino alla copertura di spessore 45 cm che la contenesse. Inoltre, doveva essere istituita un'ulteriore scala le cui pareti, lunghe sei metri e spesse 30 cm, avrebbero poggiato sui muri esistenti perimetrali che lui definisce attraverso una numerazione ben precisa (4,5,6 e 7). Questa scala doveva essere utile per raggiungere gli ambienti più privati al secondo piano, a differenza della scala principale che conduceva agli uffici⁷¹. La scala principale aveva una larghezza di 180 cm ed era dotata di 20 gradini in pietra bianca di Rezzato, mentre il suolo del vestibolo di questa scala era pavimentato con lastre di pietra di Sarnico in continuità con la pavimentazione del portico esterno. La scala venne poi munita di ringhiera con bacchette di ferro e corrimano in legno di noce. Doveva essere demolita l'esistente scala n.16 in quanto sostituita dalla nuova scala di cui si è precedentemente trattato⁷².

Al piano terra venne aperta una nuova porta d'ingresso (n.17) larga un metro e mezzo e alta due metri e settanta. La soglia, i pilastri e l'archivolto dovevano essere realizzati in pietra di Rezzato e le ante realizzate con lo stesso legno utilizzato per i restanti serramenti. Similmente dovrà essere realizzata una porta in corrispondenza del numero 18. Le aperture al numero 19 e 20 dovevano essere larghe 110 cm e alte due metri e 30 cm, anch'esse realizzate con pietra di Rezzato in lastre uniche larghe 22 cm, con serramenti a due ante in legno. Ai numeri 21,22 e 23 vennero aperte tre porte di un metro di larghezza e due metri e 20 cm di altezza che collegavano i vani scale ai due ambienti principali del pian terreno: il Corpo di guardia e L'ufficio degli alloggi e trasporti militari. Sul retro dell'edificio doveva essere chiusa la porta (n.24) che dava accesso al corpo scala eliminato dal progetto di Zanardelli, sostituita da un nuovo accesso al numero 25 che consentiva di raggiungere la nuova scala che conduceva agli ambienti più privati dedicati al Custode, garantendo così due accessi completamente separati⁷³. In corrispondenza del pianerottolo della scala maggiore si dovette aprire un passaggio di larghezza 105 cm e altezza 230 cm che permetteva l'accesso alla latrina realizzata secondo le modalità tipiche dell'epoca.

Al numero 26,27 e 28 vennero aperte tre finestre di dimensione 100x100 cm protette da inferriate metalliche "del peso ciascuna di due Pesi Bresciani" e chiuse da un telaio a due ante in legno. Al piano superiore vennero aperte quattro finestre in facciata descritte nella tavola B con i numeri 30,31, 32 e 33 e ben visibili nella tavola F che mostra il prospetto su piazza Zanardelli.

⁷¹ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 9

⁷² Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 10

⁷³ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarensese. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 11,12,13,14

Sulle altre facciate vennero aperte sei finestre (34,35 e 36 sulla facciata ovest, 37 e 38 su quella nord e 38 ½ sulla facciata est) di lunghezza un metro e altezza due metri, realizzate nello stesso modo delle finestre sopra elencate. Anche al secondo piano Zanardelli modificò la disposizione delle aperture n.39, 40, 41, 42, 43, 44 e 45 realizzate con davanzale in pietra di Rezzato in lastre lunghe 1 metro e trenta, larghe venticinque centimetri e spesse 10 cm, ben lavorate. Inoltre, essendo presente un piano sottotetto di altezza uniforme si rese necessario realizzare una fila di semi-finestre su tutte e quattro le facciate, allineate alle aperture dei piani inferiori⁷⁴.

Per quanto riguarda gli interni vennero realizzate una serie di aperture al primo piano per connettere tra loro i diversi uffici (le aperture n. 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52 e 53, a cui si aggiunge anche la n.54 della nicchia d'armadio). Allo stesso modo al secondo piano furono aperte tre nuove porte (n. 55, 56 e 57). Sulla scala principale venne aperta una finestra (n. 58) larga due metri e alta 2,5 m. Tutte le altre finestre precedentemente esistenti dovettero, invece, essere murate con le tecniche indicate nelle prescrizioni ⁷⁵.

L'edificio era fornito di camini: "al piano terra si realizzerà il designato camino nella stanza del Corpo di guardia con apertura di nuova canna fumaria con spalle di cotto, gradino di un sol pezzo di pietra di Rezzato con cappa ad architrave di legno di rovere lavorato a cornice. Similmente si farà quello della stanza Alloggi e trasporti militari, mentre nella sala del Consiglio comunale si farà altro camino di marmo bianco di Botticino a tutto lucido con gradino di pietra posteriore. Altri due simili verranno realizzati nelle stanze VIII e X utilizzando le canne fumarie esistenti"⁷⁶.

Per quanto riguarda la facciata il progetto prevedeva una finitura a bugnato fino all'altezza del piano terra. Nella parte superiore era prevista invece una "finitura in cotto e stucco e in colorito negli angoli del prospetto" mentre "sotto la gronda si eseguirà la disegnata cornice in tavolacci di assoncelli d'abete [...] lavorata a stucco da mano esperta e munita di canale in lastre di latta"⁷⁷. Al termine dei lavori tutti i muri interni vennero rimbiancati a doppia mano, così come la facciata, il tutto a piacere della Deputazione Comunale.

⁷⁴ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarens. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 15,16,17

⁷⁵ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarens. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 17

⁷⁶ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarens. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 23,24,25,26

⁷⁷ Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari*. Archivio Storico Clarens. (1821-1822). Capitolato d'appalto - Descrizione, punto 27,28

4.3 Analisi dettagliata dei documenti e delle informazioni storiche emerse rispetto all'edificio dell'Ex-Anagrafe e Carceri

Per quanto riguarda l'edificio dell'Ex-Anagrafe ed Ex-carceri, le prime informazioni a riguardo risalgono al 1818, quando il Pretore di Chiari si rivolse alla Delegazione di Brescia per ottenere un ampliamento dei locali occupati al tempo dal Giudice di Pace e dal Comune. Il Pretore si avvaleva della carenza di spazi adatti alla presenza di una serie di cariche istituzionali nello stesso edificio, non consentendo di lavorare con ordine, precisione e sicurezza. Fu lo stesso pretore a tracciare uno schizzo rapido per suggerire la distribuzione degli spazi. Da questo risulta chiaro che l'accesso al piano superiore avveniva tramite una scala con ingresso posto ad est dell'edificio, appena dopo l'ultima campata del portico⁷⁸. Inoltre, venivano date indicazioni sulla facciata principale che doveva essere intonacata di nuovo e caratterizzata da un bugnato nella parte inferiore per tutta l'altezza del piano terreno. I lavori furono eseguiti tra il 1821 e il 1826 ma subito dopo si trovò necessario un ulteriore ampliamento delle Carceri, con l'inserimento di un'infermeria e altri ambienti di supporto.

Al 1828 risale il primo progetto redatto dall'ingegner Lodovico Martinengo per l'ampliamento e ristrutturazione del complesso. Il progetto, approvato dall'Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni per l'economicità dell'intervento, prevedeva in linea generale l'ampliamento e la riorganizzazione degli spazi adibiti ad Uffici della Pretura e Carceri, raddoppiando il numero delle celle e aumentando gli spazi a disposizione degli uffici. Mantenne il quadriportico esistente e decise volontariamente di non demolire il fabbricato per far sì che esso mantenesse l'uniformità rispetto ai prospetti che caratterizzano la piazza. Il progetto comportò, come si può vedere dal confronto tra le diverse planimetrie, l'annessione di alcuni fabbricati (la vicina casa Rossetti) e del cortile interno⁷⁹.

Purtroppo, nell'Archivio di Chiari non sono presenti il progetto e la relativa relazione dell'ingegner Martinengo, che sono invece conservate nell'Archivio di Stato di Brescia; nonostante ciò, vi sono tracce di questi cambiamenti relativi all'edificio tra i documenti del Consiglio comunale di quegli anni e tra la corrispondenza⁸⁰.

Tra i documenti d'Archivio è stato possibile individuare un progetto del Capomastro Bettoni del Novembre 1833, di cui non sono stati rinvenuti i disegni, che forniva alcune prescrizioni precise sulle trasformazioni interne necessarie agli edifici della Pretura e all'ampliamento delle carceri. Non essendo presenti riferimenti alla realizzazione di questo progetto tra i documenti del Consiglio Comunale di quegli anni potrebbe trattarsi di una semplice proposta, considerando anche il fatto che a quegli stessi anni risale il progetto di Martinengo di cui abbiamo la certezza della messa in atto⁸¹.

⁷⁸ Bassani, P. *Relazione storico-stratigrafica*. Chiari (Luglio 2007)

⁷⁹ Bassani, P. *Relazione storico-stratigrafica*. Chiari (Luglio 2007)

⁸⁰ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarensense (1833).

⁸¹ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarensense (1833).

Resta interessante analizzare il progetto che, in maniera molto simile al progetto di Zanardelli, mostra una particolare attenzione alla scelta dei materiali, sempre di provenienza locale e in linea con le scelte dell'ingegnere per quanto riguarda il progetto dell'Ex-Municipio.

Nelle Prescrizioni Generali Bettoni comunica che tutti i materiali occorrenti per l'esecuzione delle opere dovevano essere della migliore qualità e dovevano essere sottoposti ad esame del Direttore dei Lavori prima del loro impiego. Tra i materiali troviamo la calce che "da impiegarsi per i muri di fondamento, sarà della migliore qualità delle fornaci di Iseo cotta e spenta di fresco. Per tutta la restante muratura sarà pure della migliore qualità e delle fornaci di Valtrompia o di Virle ben spenta e deceduta"⁸². La sabbia doveva essere il più possibile priva di impurità e ben setacciata, inoltre specifica che "per tutte le murature si userà delle migliori cave dei dintorni di Chiari e per le stabiliture sarà presa dal fiume Oglio"⁸³. Le pietre di medolo da utilizzare per le murature "saranno del monte di Adro delle più vive e compatte prive di ogni imperfezione e della grossezza non minore di 25 cm. Le pietre da impiegarsi in alcune parti dei muri saranno prese dal cosiddetto Bosco Levato e dalla campagna di Pontoglio e saranno possibilmente di qualità calcarea ma prive di qualunque imperfezione e della forma più regolare possibile, in dimensioni non minori di 20 cm di grossezza"⁸⁴.

I mattoni o quadrelli da muro delle diverse e svariate forme "saranno delle fornaci di Brescia o di Covo ben cotti. I coppi e i mattoni quadrati e le tavelle, i quadrelli da suolo e tutti i materiali da pavimento saranno esclusivamente delle fornaci di Brescia"⁸⁵. Inoltre, potrà essere utilizzata nella muratura la pietra del monte di Rovato, purché risulti resistente e bianca. La pietra di taglio sia che provenga dalla Cava di Virle a Rezzato, sia che sia marmo di Botticino dovrà essere priva di qualsiasi imperfezione. L'arenaria di Sarnico o di Paratico "sarà della più turchina viva esclusa di essa ogni parte morta"⁸⁶.

Tutto il legname da impiegarsi nei lavori sarà della migliore qualità perfettamente stagionato e privo di ogni imperfezione. In fine "la ferramenta da usarsi sarà pure di buona qualità a scelta del direttore dei lavori, ma dovrà essere ben saldata"⁸⁷.

⁸² Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarensese (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Prescrizioni generali, punto B

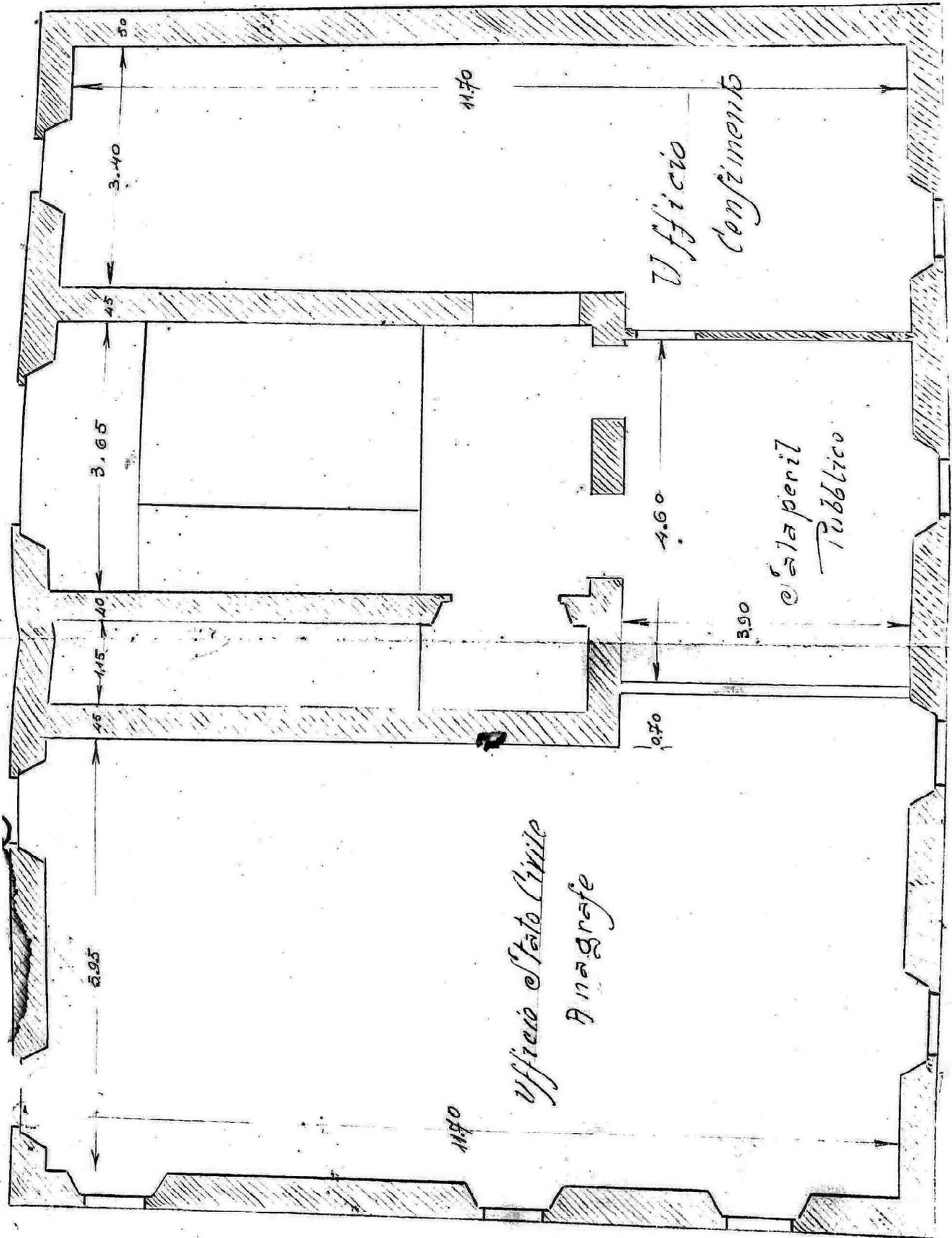
⁸³ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarensese (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Prescrizioni generali, punto C

⁸⁴ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarensese (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Prescrizioni generali, punto D

⁸⁵ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarensese (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Prescrizioni generali, punto F

⁸⁶ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarensese (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Prescrizioni generali, punto G,H

⁸⁷ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarensese (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Prescrizioni generali, punto I,L



Bettoni si sofferma poi sulle modalità di intervento sull'edificio, descrivendo le diverse lavorazioni in maniera molto dettagliata. Tutti i muri, ad esempio, dovevano essere costruiti "per piano perfettamente orizzontali con connessioni tra loro alternate con le pietre e mattoni più possibilmente poste di punta e perfettamente combacianti in modo che ogni parte formi la migliore unione e legame e corrisponda alla maggiore solidità usando la miglior regola d'arte"⁸⁸. La malta doveva essere formata di non meno di un terzo di calce e due terzi di sabbia ben amalgamata e lavorata. "Tutti i muri che non superano i 30 cm di spessore e i tavolati, saranno eseguiti con quadrelli stabiliti con malta mista e sabbia del fiume Oglio"⁸⁹.

Per quanto riguarda i soffitti a vista dovevano essere "costruiti con travelli di Abete di 25 cm di spessore ben piallati e consolidati nei muri per almeno 15 cm con malta e gesso. Il tutto sarà coperto con assi di abete ben piallata e unita a maschio e femmina inchiodata con chiodi". Mentre i volti piani delle carceri dovevano essere realizzati con travi in legno di larice di spessore di almeno 20 cm alternati a quadrelli in laterizio della miglior qualità.

In particolare, Bettoni parla di un intervento riguardante il rinnovamento di due piloni a est e ovest del portico in pietra di Rezzato e muratura che prevedevano la "puntellazione delle quattro arcate contigue ai piloni con mattoni posti in opera in parte con calce e in parte a secco: nella parte angolare esterna saranno applicati almeno dieci puntelli di grosse travi di rovere e castagno distribuiti in base alle spinte coi rispettivi rinforzi a cuneo sotto responsabilità dell'appaltatore. I piloni saranno sostituiti per un metro e cinquanta sopra il piano del portico e due metri e cinquanta nelle fondazioni demolendo la muratura attuale"⁹⁰. Dopodiché si sarebbe dovuta ricostruire la nuova muratura sulla base dell'impianto esistente che risultava essere in pietra di medolo e calce. Ogni parte rinnovata sarà intonacata e stabiliti con malta a frattazzo, poi imbiancata a doppia mano. Anche le facciate esterne saranno soggette ad intonacatura e stabilitura di gran parte delle facciate degli edifici in modo che si presentino il più possibile omogenei e nuovi. L'imbiancatura sarà fatta in calce e con le tinte che saranno indicate dal Pretore ⁹¹.

Il capomastro aveva previsto anche un lavoro di "legamento al fabbricato principale nei tre lati a est, sud e ovest con tre giri di chiavi di ferro nel cosiddetto regionsello con i rispettivi capichiave da porsi orizzontalmente al limite superiore del primo piano fortemente immurate e inchiodate"⁹².

⁸⁸ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarens (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Prescrizioni per la manodopera, punto M

⁸⁹ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarens (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Prescrizioni per la manodopera, punto P

⁹⁰ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarens (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Descrizione dei lavori, punto 1

⁹¹ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarens (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Descrizione dei lavori, punto 1

⁹² Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarens (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Descrizione dei lavori, punto 2

Il progetto prevedeva inoltre il rifacimento dell'intero tetto di circa 300 m². Con la stessa forma del precedente, ovvero con capriate in legno coperte con sottoassi in abete inchiodati alla struttura. Infine, avrebbero dovuto essere riposte in opera le tegole esistenti riutilizzabili e sostituite le altre. In cotto verrà realizzata la cornice sottogronda per tutta la lunghezza delle tre facciate esposte, con gocciolatoio sagomato di pietra di Rezzato. La doccia superiore sarà rinnovata di banda di ferro cilindrata a sagoma di gola diritta e sarà dipinta in doppia tinta di bianco⁹³.

Verranno aperte nuove finestre per i nuovi uffici della Pretura larghe 1 m e alte 2.60 m con telaio in larice a due ante e cristallo lavorato a miglior sagoma. Il telaio sarà fornito di "spagnoletta di ferro e da sei uncini a freccia con spina a piramide, sarà immurato e dipinto ad olio. Le finestre saranno poi protette da persiane in legno di abete con cinque traversi e fornita di solidi ferri in costa, occhietti, broletti e catenacci sulla piastra con pomi d'ottone". Le finestre dovevano essere munite di davanzale in pietra, stipiti e architrave, ciascuna parte composta da un pezzo unico di pietra di Rezzato larga 60 cm e spessa 20. La finestra sarà anche munita di inferriata con tondini di ferro di spessore di 3 cm impiombata in pietra. Anche la porta di ingresso sarà munita di soglia, stipiti e architrave di pietra di Rezzato ciascuna parte realizzata in un unico pezzo largo 45 cm e spessa 20 cm. La porta sarà chiusa da un cancello in ferro con tondini di diametro 2.5 cm, con due forti catenacci ⁹⁴.

Tornando al progetto di Martinengo, sono stati rinvenuti alcuni documenti relativi alle modifiche messe in atto da quest'ultimo nel giugno del 1846, relativamente al progetto di ampliamento dei Locali dell'edificio. Il documento firmato dall'ingegnere arriva in risposta a delle sollecitazioni dell'Imperial Regio Consiglio Auilico delle Fabbriche che, avendo preso in esame il progetto aveva individuato la necessità di realizzare alcune modifiche tecniche. A questo documento è allegata anche "l'Appendice delle variazioni riconosciute dal caso" in cui espone i motivi per cui non vennero attuate tutte le modifiche richieste⁹⁵.

Una prima osservazione riguardava la sicurezza delle carceri, che Martinengo risolve "con il trasporto delle aperture e prolungamento del pergolato"⁹⁶.

⁹³ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarens (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Descrizione dei lavori, punto 8,9,10,11

⁹⁴ Busta 90, 8: "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833" Archivio Storico Clarens (1833). Descrizione delle opere per gli adattamenti e riduzione dei Locali – Descrizione dei lavori, punto 21

⁹⁵ Busta 246, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle Carceri*. Archivio Storico Clarens (1846). Lettera dell'Ingegnere Lodovico Martinengo (15 giugno 1846)

⁹⁶ Busta 246, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle Carceri*. Archivio Storico Clarens (1846). Lettera dell'Ingegnere Lodovico Martinengo (15 giugno 1846), p. 1

Un'altra richiesta riguardava l'inserimento di una stanza dedicata all'istruzione religiosa dei detenuti all'interno delle carceri, richiesta alla quale l'ingegnere si oppone poiché "il piano di questa stanza, da rifarsi a causa della rimozione della scala interna dovrebbe essere ricostruito in continuazione con la restante parte, perché da questa unicamente vi si potrà accedere, ma anche perché l'altezza attuale di 2,85 m sarebbe troppo limitata per il proposto deposito di corpi voluminosi di delitto. Come conseguenza del rialzo di questo piano la stanza si ridurrebbe a soli 2.00 m e si dovrebbe portarla ad un'altezza di 4m per supplire con la capacità al difetto di ventilazione. Ma al rialzo del soffitto della stanza e della copertura che la sovrasta immediatamente, osterebbe la circostanza che i muri superiori a questa copertura nei lati di mattina e monte, appartengono esclusivamente ai frontisti, come già comunicato nella Risposta in data 15 luglio 1844, alle osservazioni del Sig. Pretore. D'altronde con il rialzo della copertura non si potrebbero eseguire le variazioni indicate in detta Risposta per formare un carcere assolutamente isolato dalle comunicazioni interne ed esterne"⁹⁷. L'ingegnere propone una soluzione che prevede l'introduzione piuttosto di più lezioni ripetute impartite ai detenuti dalle Sicure sia al piano terreno che a quello superiore, senza dover unire i detenuti, ma solo aprendo gli usci⁹⁸.

Un'ulteriore richiesta riguardava l'Archivio, in particolare la realizzazione di un "volto reale" all'interno della stanza. Anche questa richiesta non viene accolta da Martinengo che giustifica la scelta sostenendo che doveva essere "sostituito invece uno tratto di caldana per garantire il soffitto dal pericolo d'incendio"⁹⁹ e inoltre "la arcuazione di tale volto impedirebbe la collocazione del secondo ordine di scaffali, quindi, diminuirebbe la tanto necessaria capacità dell'archivio"¹⁰⁰. In particolare sottolinea che "riflettendo anche sul fatto che l'incendio (a prevenire il cui pericolo erasi suggerito il soffitto a volta) o nasce internamente alla sala e allora il volto reale non serve a soffocarlo, oppure nasce nelle stanze a quella laterali e la propagazione non succede dall'alto ma dalle aperture di comunicazione; oppure ancora investe la copertura al di sopra dell'archivio; in tal caso basta che il soffitto sia coperto con materiale incombustibile, per questo in aggiunta al progettato lastrico si è nell'appendice stabilita la formazione di un superiore suolo di tavelle riquadrate a meglio garantire il soffitto stesso"¹⁰¹.

Dall'Appendice al progetto del 1° maggio 1844 di ampliamento dei locali ad uso degli Uffici e delle Carceri dell'I. R. Pretura in Chiari, la spesa per le introdotte variazioni risulta di 359,33£.

⁹⁷ Busta 246, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle Carceri*. Archivio Storico Clarese. (1846). Lettera dell'Ingegnere Lodovico Martinengo (15 giugno 1846), p. 2

⁹⁸ Busta 246, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle Carceri*. Archivio Storico Clarese. (1846). Lettera dell'Ingegnere Lodovico Martinengo (15 giugno 1846), p. 2

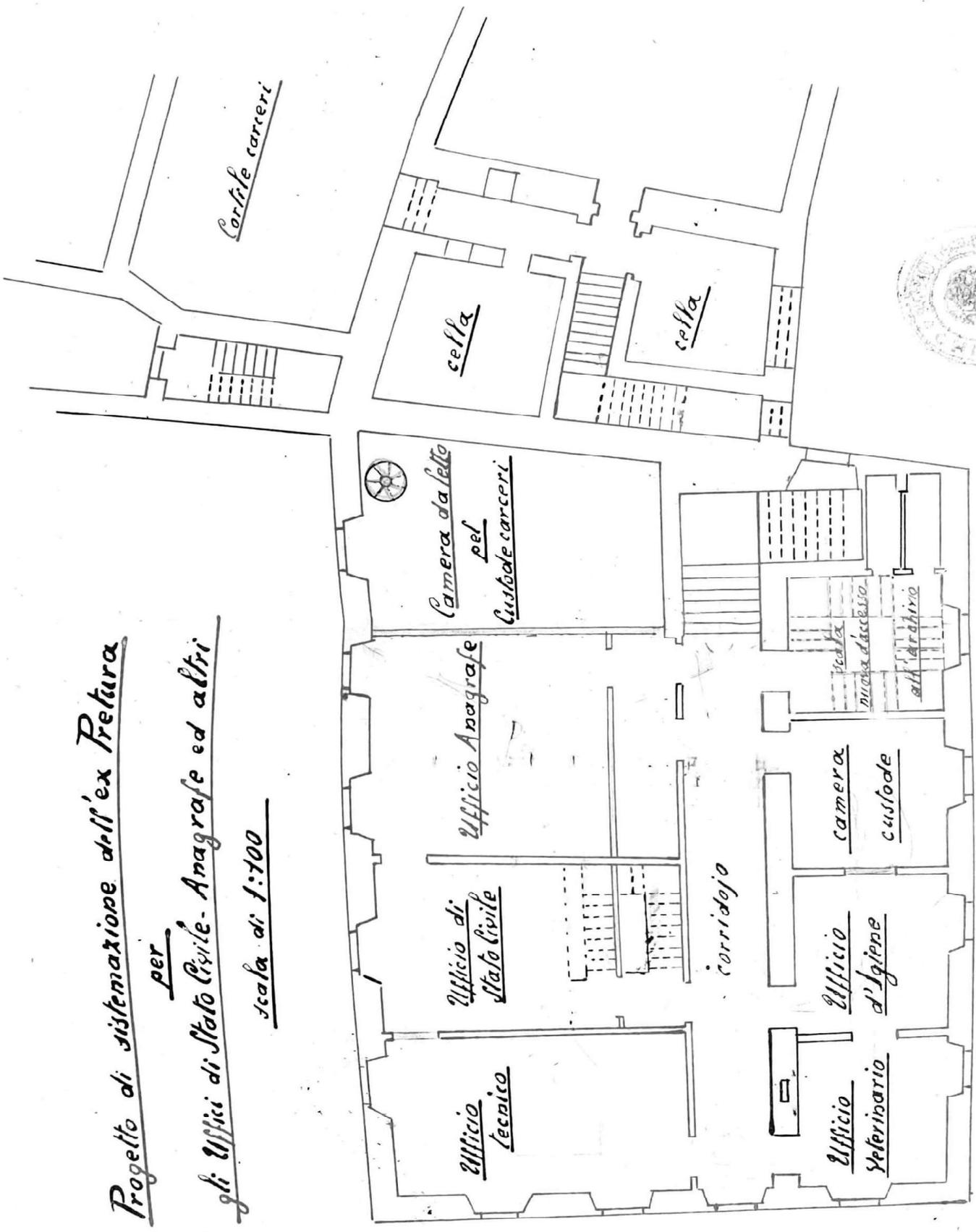
⁹⁹ Busta 246, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle Carceri*. Archivio Storico Clarese. (1846). Lettera dell'Ingegnere Lodovico Martinengo (15 giugno 1846), p. 2,3

¹⁰⁰ Busta 246, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle Carceri*. Archivio Storico Clarese. (1846). Lettera dell'Ingegnere Lodovico Martinengo (15 giugno 1846), p. 3

¹⁰¹ Busta 246, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle Carceri*. Archivio Storico Clarese. (1846). Lettera dell'Ingegnere Lodovico Martinengo (15 giugno 1846), p. 3



Cortile carceri



Progetto di sistemazione dell'ex Pretura

per

gli Uffici di Stato Civile, Anagrafe ed altri

scala di 1:100

3,4 x 6 x 4,9

La Deputazione Comunale produsse diverse lettere e documenti indirizzati alla Pretura per convincerla a mantenere la sua sede nella città di Chiari, approvando tutte le modifiche, mostrandosi disponibile a finanziare i lavori e sottolineando le motivazioni per cui non sarebbe convenuto il trasferimento della Pretura presso altri Distretti come quello del vicino Orzinuovi.

Risale al 25 giugno 1846 la delibera "sull'ammissione delle modificazioni recentemente introdotte dall'Ing. Martinengo in relazione alle emergenze del consiglio aulico delle fabbriche sul progetto d'ampliamento già adottato del Locale per gli uffici della Pretura e delle Carceri"¹⁰².

Da una lettera dell'Imperial Regio Governo del 17 dicembre 1846 si legge che "tra l'acquisto della contigua Casa Rossetti e l'esecuzione delle opere del progetto Martinengo, pare dedotto il valore degli oggetti di spoglio, la totale spesa che dovrebbe sostenere quel Comune a cui ha aderito il Consiglio Comunale nell'adunanza 23 agosto monta a L. 60 665.29. per cui aggiungendosi 358.37 come dall'appendice ascenderebbe ora a L. 61023.66"¹⁰³.

Inoltre, sempre all'Ingegnere Lodovico Martinengo appartiene il progetto di ampliamento delle Carceri. È noto dai documenti d'archivio che agli inizi del XX secolo nacque la necessità da parte dell'Amministrazione di espandere gli spazi dedicati agli uffici Comunali all'interno di questo edificio (in particolare gli Uffici dell'Anagrafe e Stato civile). All'inizio degli anni '20 del secolo scorso il Commissario Prefettizio per la Provvisoria amministrazione di Chiari G. Cuccioli emise una delibera nella quale indicò la necessità di restaurare le facciate dell'edificio in questione. Questa decisione sorse come conseguenza di un manifesto pubblicato dalla Giunta del tempo nel quale si invitavano i proprietari di fabbricati a restaurare e ripulire le loro case per ragioni di igiene e per attenuare la disoccupazione operaia. Per questo motivo si ritenne che anche il Comune di Chiari, proprietario di edifici "incoraggi e rafforzi la propria iniziativa, provvedendo senza indugio alla esecuzione delle opere di sua spettanza"¹⁰⁴. I lavori furono affidati alla ditta locale di Ioli Eugenio il 26 luglio del 1921 e prevedevano la tinteggiatura a calce a due mani delle facciate esterne del Palazzo Comunale "esclusa la sola facciata di monte" e delle facciate del Palazzo della Pretura che si affacciano sulla Piazza Maggiore e sulla Piazzetta delle Erbe. Inoltre, era prevista anche la "tinteggiatura ad olio ad una mano delle griglie esterne, delle canali di gronda e tubi pluviali, delle inferiate e porte"¹⁰⁵.

¹⁰² Busta 246, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle Carceri*. Archivio Storico Clarens (1846). Delibera N.987 (25 giugno 1846)

¹⁰³ Busta 246, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle Carceri*. Archivio Storico Clarens (1846). Lettera dell'Imperial Regio Governo (17 dicembre 1846)

¹⁰⁴ Busta 455,18. *Aste, licitazioni, trattative private per la proprietà comunale 1921*. Archivio Storico Clarens (1921). – Pratica per aggiudicazione mediante licitazione privata delle opere da pittore per il restauro delle facciate del Palazzo comunale.

¹⁰⁵ Busta 455,18. *Aste, licitazioni, trattative private per la proprietà comunale 1921*. Archivio Storico Clarens (1921). – Pratica per aggiudicazione mediante licitazione privata delle opere da pittore per il restauro delle facciate del Palazzo comunale.

L'edificio dell'Ex Anagrafe assunse tale ruolo in seguito ad alcune modificazioni effettuate negli anni '20 a cui risalgono alcune tavole che illustrano la distribuzione degli Uffici. Il capitolato d'Appalto dei lavori occorrenti per l'adattamento dell'Ex-Pretura a sede di alcuni Uffici Comunali del 1925 specifica che i lavori prevedevano la costruzione di tramezze in mattoni per la definizione degli Uffici, la demolizione della vecchia scala che conduceva alla soffitta e la costruzione di una nuova in un altro locale. A questo si aggiunge la fornitura e la posa in opera di una scala interna a chiocciola in ferro del diametro di 80 cm per il collegamento dell'abitazione del custode delle carceri. Venne prevista anche la tinteggiatura ad olio dei serramenti di porte e finestre, oltre che la fornitura e posa dei serramenti da sostituire. Vennero sistemati i pavimenti, gli impianti termici ed elettrici e tutto ciò che si rese necessario per l'adattamento dei locali a questo nuovo utilizzo¹⁰⁶.

Per quanto riguarda i materiali il capitolato si esprime con chiarezza: "la sabbia occorrente per le murature dovrà essere di cava, purché silicea, di grano uniforme ed interamente scevra di materie eterogenee. La sabbia fine per le stabiliture dovrà essere di fiume o torrente e come l'altra silicea e pulita. I mattoni ed ogni altro laterizio saranno delle migliori fornaci, a giudizio dell'ufficio tecnico, di pasta fine, omogenea, senza calcinacci e perfettamente cotti. La calce idraulica e la calce viva e cementi saranno delle migliori Ditte accreditate a giudizio del direttore dei lavori, della quantità prescritta e di fresca macinatura. Le vernici e colori ad olio dovranno essere confezionati con materiali di prima qualità e con assoluta esclusione di acqua ragia e petrolio. Il legname da usarsi per i serramenti dovrà essere della miglior qualità senza nodi, ben stagionato e ogni serramento dovrà essere lavorato a miglior regola d'arte, con accurati incastri di unione e dovrà essere fornito della necessaria e adatta ferramenta di sostegno. La malta di calce sarà composta nella proporzione di 320 kg di calce per ogni metro cubo di sabbia. Il miscuglio sarà fatto in modo da non distinguere le particelle componenti prima di unirvi la poca acqua solitamente usata. I muri in mattoni saranno costruiti a corsi regolari ed a livello e sulle aperture sarà costruito l'arco di due teste. L'intonaco conterà di uno strato di malta a base di calce idraulica dello spessore di 15 mm disteso e compresso in ordine a modine tarate a perfetto piano ed a piombo. La stabilitura di uno strato di malta fino, diligentemente arricciata col pioletto"¹⁰⁷.

¹⁰⁶ Busta 572,7. Appalto – Capitolato per l'appalto dei lavori occorrenti per l'adattamento dei locali dell'ex Pretura a sede di alcuni uffici comunali. Archivio Storico Clarensese. (1924 - 1927).

¹⁰⁷ Busta 572,7. Appalto – Capitolato per l'appalto dei lavori occorrenti per l'adattamento dei locali dell'ex Pretura a sede di alcuni uffici comunali. Archivio Storico Clarensese. (1924 - 1927).

05

CONCLUSIONE

CONCLUSIONE

Descrizione dello stato attuale degli edifici

L'analisi dei due edifici si conclude con un focus sullo stato attuale dell'Ex-Municipio ed Ex-Anagrafe della Città di Chiari. Nel capitolo precedente abbiamo esplorato dettagliatamente la loro evoluzione storica, architettonica e funzionale nei secoli passati, mettendo in luce il loro ruolo significativo e centrale nel tessuto urbano della città. Adesso, rivolgiamo l'attenzione alle modifiche che questi edifici hanno subito negli ultimi anni, che li hanno portati alle caratteristiche attuali. Questi ambienti storici hanno infatti subito interventi di conservazione e restauro, per far sì che rispondessero alle esigenze contemporanee della cittadinanza e per evitarne l'abbandono, avendo essi perduto nel 1986 la loro funzione principale.

Nel marzo del 2003 il Consiglio Comunale approvò il progetto preliminare per la ristrutturazione delle Ex-Carceri dando inizio ai lavori, che vennero sospesi in data 14 giugno 2004 per volontà della Soprintendenza al fine di salvaguardare il bene sottoposto per legge a tutela¹⁰⁸. Sempre in questo anno la Soprintendenza Archivistica invitò la Città di Chiari ad avere maggior cura del Patrimonio Archivistico locale e alla riunificazione degli archivi. A questo punto il Comune decise di rivedere il progetto di restauro dell'edificio con l'idea di utilizzarlo come nuova sede archivistica e così nel 2005 venne indetto il bando per il nuovo progetto per il recupero dei tre immobili di proprietà comunale per la realizzazione del nuovo Museo della Città e sistemazione delle due pubbliche piazze Zanardelli e delle Erbe. Il progetto vincente venne approvato il 3 gennaio 2006 dalla Giunta, e ottenne poi anche il via libera da parte della Soprintendenza. Dal 2007 al 2010 si sono svolti i lavori prima di accertamento preventivo, poi di scavo archeologico e di consolidamento strutturale, che si sono conclusi con la sistemazione delle piazze, la trivellazione dei pozzi per l'impianto geotermico e di elettrificazione con nuova cabina interrata in piazza delle erbe.

Prima dell'intervento è stato necessario svolgere un accurato rilievo dell'esistente. I prospetti dei tre edifici presentavano superfici caratterizzate da rivestimento ad intonaco e in pietra di Sarnico nella parte del portico dell'Ex-municipio, nelle cornici delle aperture e negli angolari.

¹⁰⁸ Comune di Chiari, *Prot. N. 2476*, (14 giugno 2004)



Il portico dell'Ex-Anagrafe era, invece, realizzato con muratura a sacco in lastre di cemento con finitura a stollato fine, bindello liscio perimetrale e cornice superiore, rettangolare¹⁰⁹. Anche l'intonaco al pian terreno era cementizio e con esso era stato realizzato il finto bugnato. Le tinte risalivano ad interventi recenti trattandosi di tempere idrorepellenti al quarzo. Gli strati di finitura sottostanti risalivano alla prima metà del XIX secolo. Dall'analisi stratigrafica è emerso che i prospetti dell'ex-Anagrafe sono stati, nel corso del tempo, rivestiti con spessi intonaci per ottenere una nuova e perfetta verticalità dei piani nascondendo le finiture antiche¹¹⁰. Le forme principali di degrado individuate esternamente erano causate da mancata manutenzione che ha comportato il distacco e la lacuna di intonaco, il dilavamento della tinta e la formazione di efflorescenze saline in corrispondenza dei rappezzamenti cementizi. Inoltre, i materiali lapidei presentavano fenomeni di dilavamento, depositi e croste, oltre ad esfoliazione ed erosione, soprattutto in corrispondenza delle superfici orizzontali. I prospetti dei cortili interni delle carceri presentavano condizioni più critiche con fenomeni di decoesione e distacchi dell'intonaco su tutta la superficie che ha richiesto la totale sostituzione di quest'ultimo. Gli interventi di conservazione hanno riguardato soprattutto la pulitura di tutte le superfici lapidee, la riadesione degli strati distaccati di intonaco tramite iniezioni e la rimozione delle parti di intonaco irrecuperabili.



¹⁰⁹ Bassani, P. *Consuntivo scientifico: Valutazioni storico-stratigrafiche e interventi di conservazione*, Chiari (2010) p. 3

¹¹⁰ Bassani, P. *Consuntivo scientifico: Valutazioni storico-stratigrafiche e interventi di conservazione*, Chiari (2010) p. 3



Sono stati restaurati gli intonaci originali della volta a padiglione della saletta d'ingresso a piano terra, che erano stati coperti da più strati di tinteggiatura recente. Le lacune degli intonaci piani e delle cornici sono state integrate con stucchi a base di calce naturale. Le superfici originali sono state intonate cromaticamente con velature di latte di calce, colorate con pigmenti stabili¹¹¹.

Un esito interessante delle indagini stratigrafiche nell'Edificio dell'Ex-Anagrafe riguarda il rinvenimento sulla facciata est di numerosi lacerti di finiture ad affresco appartenenti a diverse fasi decorative che testimoniano la continua stratificazione. Tra questi, il rinvenimento lungo la quota di gronda di un fregio dipinto risalente alla prima metà del XVII secolo. In prossimità del balcone, invece, si colloca un capitello scanalato eseguito su intonaco del XIX secolo. Purtroppo, per quanto riguarda le superfici interne di questo edificio, i diversi interventi nel corso dei secoli hanno portato alla perdita definitiva degli intonaci antichi e dei soffitti lignei, ad esclusione del soffitto quattrocentesco ritrovato nella saletta d'angolo al primo piano, che però non presenta le tinte originarie¹¹². Come già analizzato tramite le ricerche d'archivio, nelle ex-carceri sono presenti solai misti in legno e mattone con travi a sezione trapezoidale alternate a filari di mattone e pietrame, che sono stati lasciati a vista e consolidati superiormente con delle assi in legno. Infine, sono stati eseguiti interventi di consolidamento localizzati su tutta la struttura¹¹³.

In seguito agli interventi di conservazione si sono resi necessari alcune ulteriori modifiche per l'adattamento dei locali alle nuove funzioni previste. L'Ex Municipio doveva ospitare al pian terreno una caffetteria e ai piani superiori e nell'interrato l'Archivio Storico Comunale, mentre gli altri due edifici ospitano il Museo.

Un intervento importante che ha coinvolto entrambi gli edifici è l'espansione dei locali al piano interrato, già esistente ma composto solo di piccoli locali di servizio. L'intervento ha voluto creare uno spazio espositivo sotterraneo per il Museo della Città che raccorda i due edifici.

¹¹¹ Bassani, P. *Consuntivo scientifico: Valutazioni storico-stratigrafiche e interventi di conservazione*, Chieri (2010) p. 7

¹¹² Bassani, P. *Consuntivo scientifico: Valutazioni storico-stratigrafiche e interventi di conservazione*, Chieri (2010) p. 15

¹¹³ Bassani, P. *Consuntivo scientifico: Valutazioni storico-stratigrafiche e interventi di conservazione*, Chieri (2010) pp. 17-25



A sinistra la sala a doppia altezza al primo piano del Museo; in alto la nuova copertura lignea, una delle sale espositive che conservano ancora intonaci antichi e il cortile più ampio con la nuova passerella.



Per realizzarlo è stata necessaria la creazione di una nuova sottomurazione e un solaio con putrelle in acciaio poste al di sotto di ciascun muro, sostenute da pilastri e nuovi muri perimetrali. Inoltre, tutti i pavimenti delle stanze del piano terra delle carceri poggiavano sulla terra; perciò, è stato necessario l'inserimento di nuovi solai in lamiera grecata con getto di calcestruzzo armato¹¹⁴. Per accedere a questo spazio è stato effettuato il recupero e il risanamento degli ambienti esistenti a livello igienico mediante isolamenti nei confronti di acqua, vapore, gas radon e temperatura. Oggi, questi locali ospitano l'Allestimento Archeologico e Multimediale, un laboratorio di storia e archeologia che offre una lettura delle origini di Chiari e del suo sviluppo storico urbanistico presentato attraverso gli eccezionali risultati delle indagini archeologiche svolte tra il 2007 e il 2009 in piazza Zanardelli¹¹⁵. Il percorso si articola su quattro ambienti interrati: La Sala A ospita una parete multimediale che permette la proiezione di video atti a raccontare le origini della città e alcune teche con oggetti di uso comune di epoca medievale ritrovati durante gli scavi archeologici avvenuti in Piazza Zanardelli. La seconda sala presenta dei monitor per la proiezione di immagini e video a cui si aggiunge una struttura centrale con l'illustrazione di immagini storiche dei progetti e delle fasi di lavoro relativi alla ristrutturazione degli edifici. La Sala C ospita una teca con all'interno i resti di una sepoltura di una donna rinvenuta durante gli scavi e si collega all'ultimo ambiente tramite uno stretto corridoio illuminato scandito da una linea del tempo della storia della Città¹¹⁶.



A sinistra la scala principale in pietra dell'edificio dell'Ex-Municipio; in alto la facciata dell'edificio su piazza Zanardelli.

¹¹⁴ Bassani, P. *Consuntivo scientifico: Valutazioni storico-stratigrafiche e interventi di conservazione*, Chiari (2010) p. 30

¹¹⁵ <https://www.artesrisanamenti.it/chiari-museo-della-citta/>

¹¹⁶ Studio Zanafredi, *Relazione Tecnica di Progetto* (2011)



Per quanto riguarda l'edificio dell'Ex-Municipio, esso non presentava particolari differenze rispetto a quanto descritto dal progetto dell'Ing. Zanardelli, ma si trovava in uno stato di forte trascuratezza e abbandono. Nel palazzo erano stati recentemente sostituiti i controsoffitti in cantinelle con il più moderno cartongesso, ma anche i serramenti, ad esclusione dei portali principali che corrispondono alla descrizione di Zanardelli. Nella relazione di progetto del 2007 risulta che l'edificio fosse stato fortemente compromesso da un intervento recente di sostituzione dei solai lignei della parte ovest, con dei solai in latero-cemento inframezzato da travi in calcestruzzo parallele alla facciata principale. Questa operazione aveva annullato le quote originali e svuotato completamente il sottotetto della originaria ripartizione muraria. Il calcestruzzo, inoltre, si protendeva in facciata e sul fianco attraverso lo sbalzo del cornicione violando la facciata. Infine, a sostegno del tetto realizzato con travi e tavolati lignei vennero realizzati dei tramezzi in mattoni forati. L'intervento di restauro su questo edificio prevedeva il recupero, laddove possibile, dei caratteri definiti dall'operazione ottocentesca di Giovanni Zanardelli. Per questo si è reso necessario eliminare gli interventi più recenti, permettendo di ottenere uno spazio definito da una geometria più semplice e ordinata. Inoltre, questo ha reso possibile un maggiore dialogo tra i prospetti dei due edifici soggetti all'intervento. I solai al secondo piano citati in precedenza sono stati sostituiti con solai lignei a doppio tavolato incrociato. La nuova copertura è ordita in legno, coibentata e isolata e ispirata al disegno del 1821. Essa poggia su pareti formate dalle proiezioni delle sottostanti collocate nel sottotetto, al quale si accede attraverso una nuova scala in ferro a due rampe, a prosecuzione dell'esistente. Inoltre, è stato necessario il recupero delle facciate, in particolare degli intonaci e delle pigmentazioni originali, e il restauro e consolidamento della pietra di Sarnico presente nel portico¹¹⁷. Le persiane in legno, così come i portoni al piano terra sono stati per la maggior parte mantenuti. I serramenti in legno sono stati sostituiti per garantire migliori prestazioni. Anche la scala in pietra principale è stata consolidata e recuperata¹¹⁸.

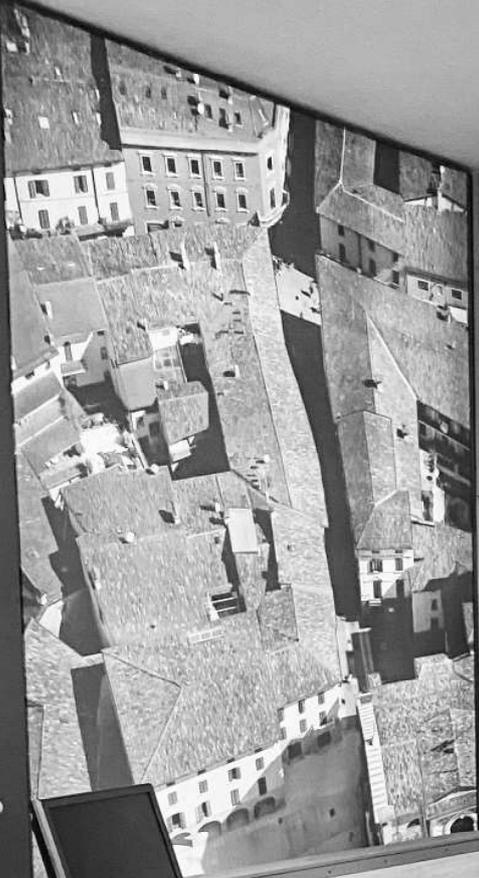


A sinistra la sala voltata delle Ex-Carceri; in alto il corridoio, il soffitto e l'ingresso alle celle delle Carceri.

¹¹⁷Bassani, P. *Consuntivo scientifico: Valutazioni storico-stratigrafiche e Winterventi di conservazione*, Chiari (2010) pp. 3-8

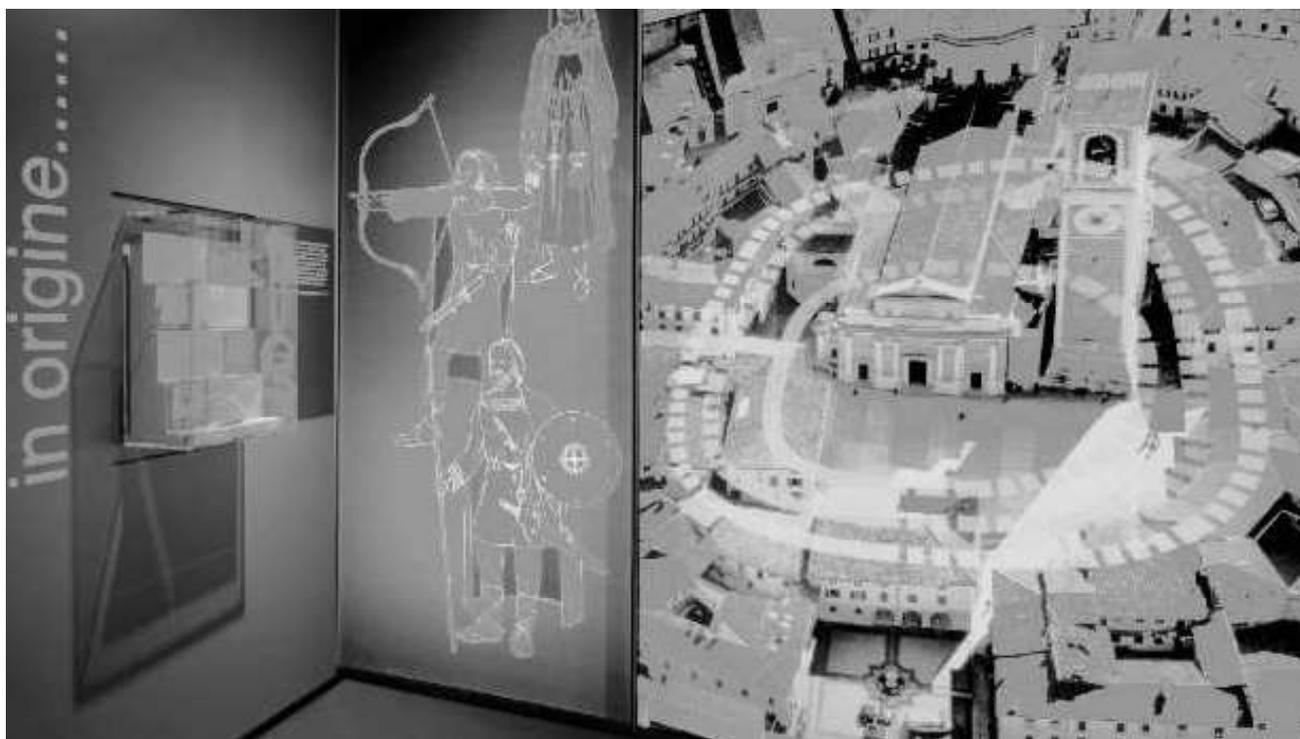
¹¹⁸Studio Zanardelli, *Relazione Tecnica di Progetto* (2011)

CEO DELLA CITTA'



Attualmente l'accesso all'Archivio avviene tramite il portico situato al piano terra. Dal piano terreno si accede ai piani superiori tramite la scala principale in pietra o l'ascensore che permette di raggiungere le sale di lettura le sale di consultazione poste per due livelli sopra il portico, con affaccio sulla Piazza. La zona riservata al personale si trova nei restanti spazi, separata da zone filtro. Le stanze ospitano scaffali per la conservazione dei documenti e tavoli per il pubblico dotati di lampade poste sulla scrivania e sedute, per consentire la consultazione¹¹⁹. Negli spazi riservati all'archivio nel piano interrato i documenti sono raccolti all'interno dei Compact, scaffali dotati di meccanismo che permette di "compattarli", in modo da sfruttare al meglio gli spazi. L'accesso alle due sale di conservazione, opportunamente climatizzate dotate di rilevatore di fumi e sistema antincendio, avviene dal percorso sotterraneo di collegamento tra i due edifici in oggetto. Di fianco alle sale di conservazione interrate si trova una scala che consente in caso di pericolo di raggiungere velocemente quota zero. Nell'interrato dell'edificio B lato est, in una sala voltata esistente si colloca una saletta audiovisivi di numero 15 sedute con tavoletta e uno schermo di proiezione per lo studio e la divulgazione del materiale conservato. All'ultimo piano vi è la possibilità di utilizzare lo spazio affascinante del sottotetto per esposizioni temporanee¹²⁰.

Per quanto riguarda l'edificio dell'Ex-anagrafe ed Ex-carceri i principali interventi hanno riguardato la realizzazione di nuovi bagni, scale e ascensore per adattare il luogo alla funzione museale.



A sinistra la Reception del museo al piano terra; in alto una delle sale espositive sotterranee.

¹¹⁹ Studio Zanafredi, *Relazione Tecnica di Progetto* (2011)

¹²⁰ Studio Zanafredi, *Relazione Tecnica di Progetto* (2011)

Gli interventi hanno puntato soprattutto a rendere l'edificio delle carceri e quello dell'ex-anagrafe più omogenei, considerando che le carceri erano state utilizzate fino a qualche decennio prima e pur essendo strettamente unite al restante edificio, presentavano caratteri completamente diversi¹²¹.

Sono stati ultimati i collegamenti verticali tra i piani tramite il restauro della scala esistente e la realizzazione e posa in opera di una nuova struttura in ferro e marmo, con barriera in vetro antisfondamento. L'edificio è stato dotato di ascensore oleodinamico con porte d'accesso in lamiera d'acciaio verniciato che si colloca in prossimità dell'ingresso al cortile maggiore delle carceri, nel quale in origine era stata realizzata un grande vasca d'acqua, oggi riempita con pietrame per le difficoltà di manutenzione. Sono stati interamente realizzati gli impianti elettrici e la loro messa a terra, gli impianti termo meccanici e le misure di sicurezza antincendio, nonché l'allaccio degli impianti idrici e fognari alla rete pubblica. Infine, l'edificio è stato dotato di ascensore. Gli spazi sono riscaldati da pannelli radianti posti sotto il pavimento e in alcuni locali dall'installazione di ventilconvettori da parete per il riscaldamento o raffreddamento, mentre gli impianti elettrici sono stati idoneamente alloggiati in apposite canaline incassate. I servizi igienici sono stati realizzati mediante la posa in opera di doppia parete in cartongesso con all'interno materiale fonoassorbente, pavimenti e rivestimenti sono stati realizzati mediante posa in opera di materiale ceramico.

Per quanto riguarda la distribuzione delle funzioni, dall'ingresso sotto il quadriportico si accede direttamente alle ex-celle carcerarie connesse tra loro da un corridoio che permette una continuità nel percorso espositivo. Si accede anche ai due cortili d'aria interni che presentano in facciata il loro carattere originale. Salendo al primo piano attraverso la scala in pietra originale si accede immediatamente alla sala principale collocata esattamente al di sopra del quadriportico, nella quale si è reso necessario il rifacimento della copertura con l'obiettivo di renderlo uno spazio a doppia altezza più dignitoso. La nuova copertura lignea si compone di capriate a vista, piuttosto fitte connesse da travetti in legno e coperto da tavolato in pioppo, adeguatamente isolato e coibentato sormontato da coppi recuperati¹²². Molto interessanti anche gli altri ambienti espositivi al piano primo che presentano alcuni resti conservati di intonaco e alcune iscrizioni a carboncino sulle pareti¹²³. Per il collegamento degli ambienti si è reso necessario aprire dei varchi nelle pareti delle stanze che sono consecutive, mantenendo comunque i portoni esistenti originari delle carceri. Anche in questo edificio sono stati mantenuti la maggior parte dei portoni e delle inferiate originarie, mentre sono stati sostituiti gli altri serramenti. Interessanti sono le porte in legno delle celle, la ferramenta ed i relativi sistemi di chiusura e le grate di metallo a chiusura delle finestre che sono state saldate nuovamente all'inizio dei lavori in quanto erano state tagliate negli anni precedenti all'inizio dei restauri.

¹²¹ Studio Zanafredi, *Relazione Tecnica di Progetto* (2011)

¹²² Studio Zanafredi, *Relazione Tecnica di Progetto* (2011)

¹²³ Bassani, P. *Consuntivo scientifico: Valutazioni storico-stratigrafiche e interventi di conservazione*, Chiari (2010) pp. 33-35

06

RIFERIMENTI

BIBLIOGRAFIA

- Fappani, A. (1974-2007). *Enciclopedia Bresciana*. Brescia: La Voce del Popolo (Fondazione Opera Diocesana S. Francesco Di Sales).
- Rota, G. B. (1880). *Il Comune di Chiari: memorie storiche e documenti*. Brescia: Tipografia di Giovanni Bersi e Comp.
- Sanesi, E. (1967). *Giuseppe Zanardelli: dalla giovinezza alla maturità*. Brescia: Editore Ate-neo
- Nardini, F. (1979). *Brescia e i bresciani dalle origini al 1945*. Brescia: Editoriale Lamperto
- Nardini, F. (1982). *Brescia e provincia. Storia per date dalla preistoria al 1980*. Brescia: Edi-toriale Lamperto.
- Prati, S., & Gozzini, G. (1995). *Claritudine in Cartolina*. Rudiano: GAM Editrice.
- Grassi, R., Signori, M., Giordano, M., & Archidata, C. (1999, dicembre). *PROGETTO CIVITA - Le Istituzioni Storiche del Territorio Lombardo*. Milano: Regione Lombardia.
- Rota, G. B. (1999). *Il Comune di Chiari e le sue Memorie Storiche*. Bologna: Atesa Editrice.
- Scaglia, B. (2004). *Chiari 1200 - 1780. Dagli albori al secolo d'oro dei clarensi*. Rudiano: GAM Editrice.
- Facchetti, M. (2007). *Storia di Strade Storie di Strada, Vie, Vicoli e piazze di Chiari*. Rudiano: GAM Editrice.
- Giroto, M. (2007). *Lo sviluppo dell'insediamento nel centro storico di Chiari (BS) tra XV e XX secolo: uno studio preliminare*. Studio per Università degli studi di Padova, Dipartimento di Archologia.
- Agostini, R. (2009). *La Torre di Chiari 1758 - 2008*. Roccafranca: Compagnia della Stampa, Massetti Rodella Editore
- Rota, G. B. (2009). *Memorie di Chiari 1856-1889*. (F. Formenti, A cura di) Roccafranca, BS: Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori.
- Bassani, P. (2010). *Consuntivo scientifico: Valutazioni storico-stratigrafiche e interventi di conservazione*. Chiari
- Facchetti, M. (2010). *Agenda Clarensis 2010*. Coccaglio: Tipolitografia Clarensis.
- Studio Zanafredi. (2011). *Relazione Tecnica di progetto per i lavori di restauro degli edifici in Piazza Zanardelli da adibire a nuovo Archivio Storico e Museo della Città*. Chiari.
- Venturini, I. (2011). *Archeologia Medievale - Fortificazioni di terra in Italia. Motte, tumuli, tombe, recinti*. Atti del Convegno. Scarlino.
- Venturini, I. (2017). *Guida di Chiari*. Cosenza: Tipografia De Rose.

FONTI D'ARCHIVIO

Archivio Storico Clarese. (1807 – 1828). Busta 82, 6. "N. 827 - Affittanza dei locali di proprietà comunale per uso dell'imperial regia Pretura"

Archivio Storico Clarese. (1821-1822). Busta 85,14. *Progetto di riduzione di un edificio di proprietà comunale ad uso di ufficio municipale, commissariato di polizia ed alloggi militari.*

Archivio Storico Clarese. (1826-1836). Busta 88,6. *Locale pretoriale.*

Archivio Storico Clarese. (1833). Busta 90, 8. "Affittanze de' beni e redditi e diritti comunali 1833"

Archivio Storico Clarese. (1846). Busta 246, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle Carceri*

Archivio Storico Clarese. (1846). Busta 246, 3. *Opere di ampliamento e riduzione del locale comunale occupato dagli uffici della Pretura, dalle Carceri e dall'abitazione del custode.*

Archivio Storico Clarese. (1847). Busta 247, 2. *Ampliamento dei locali della Pretura e delle carceri.*

Archivio Storico Clarese. (1852). Busta 248, 6. *Locali della Pretura*

Archivio Storico Clarese. (1855). Busta 95, 10. *Beni, diritti e redditi comunali 1855*

Archivio Storico Clarese. (1921). Busta 455, 18. "Aste, licitazioni, trattative private per la proprietà comunale 1921 - Pratica per aggiudicazione mediante licitazione privata delle opere da pittore per il restauro delle facciate del Palazzo comunale e della Pretura"

Archivio Storico Clarese. (1924 - 1927). Busta 572,7. *Appalto - Capitolato per l'appalto dei lavori occorrenti per l'adattamento dei locali dell'ex Pretura a sede di alcuni uffici comunali.*

Archivio Storico Clarese. (1924 - 1941). Busta 720,1. *Adattamento dei locali dell'ex - Pretura di Chiari a sede degli Uffici comunali.*

SITOGRAFIA

<https://www.comune.chiari.brescia.it/it>

<https://www.comune-italia.it/comune-chiari.html>

<http://www.quaderniclarensi.it/>

<http://www.quaderniclarensi.it/museo-della-citta-di-chiari/>

<http://plain.unipv.it/civita/>

<http://www.sistemasudovestbresciano.it/chiari/archiviostorico.pdf>

<https://zanardelliviaggio.wordpress.com/home/>

[https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=CHIARI_\(Clararum\)](https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=CHIARI_(Clararum))

[https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=ZANARDELLI Giovanni](https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=ZANARDELLI_Giovanni)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-zanardelli_\(Dizionario_Biografico\)/?search=ZANARDELLI%2C%20Giuseppe%2F](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-zanardelli_(Dizionario_Biografico)/?search=ZANARDELLI%2C%20Giuseppe%2F)

<https://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/2050678/>

<https://www.lombardiabeniculturali.it/docs/istituzioni/Brescia-s.pdf>

<https://www.bg.camcom.it/pietre-originali-della-bergamasca/pietre/pietra-di-sarnico>

<https://www.artesrisanamenti.it/chiari-museo-della-citta/>

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Geoportale Provincia di Brescia (SIT): 4, 21, 29, 33, 35, 36, 41

Sito della Proloco di Chiari: 6

Sito Consorzio Insieme: 10

Collezione Privata: 14, 30, 31, 32, 34, 40, 41, 71

Sito Quaderni Clarensi: 19

Sito Ministero Della Cultura - Catalogo generale dei beni culturali: 24, 33

Fotografie personali: 2-3, 34, 36, 68, 69, 70, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78

Sito del Comune di Chiari: 37

Archivio Busta 85,14: 50, 52, 54

Archivio Busta 572,7: 60, 64

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questo percorso di studi, desidero esprimere la mia più sincera gratitudine a tutte le persone che mi hanno supportato e incoraggiato, rendendo possibile il raggiungimento di questo importante obiettivo.

In primo luogo, un ringraziamento speciale va alla Relatrice di questa tesi, la Professoressa Isabella Balestreri, per la sua preziosa guida e per il suo sostegno costante. La sua competenza, pazienza e disponibilità sono state fondamentali per il successo di questo lavoro. La ringrazio per aver creduto in me e in questo progetto, spronandomi ad andare a fondo nelle ricerche e risvegliando in me la curiosità e l'interesse verso la storia della mia città.

Un sentito ringraziamento va al Prof. Mino Facchetti, che mi ha assistito nelle ricerche. Il suo sapere e la sua passione per la storia sono stati un faro illuminante lungo questo percorso. Grazie per aver condiviso con me le tue conoscenze e per avermi fornito preziosi consigli e materiali che hanno arricchito il mio lavoro. Soprattutto grazie per il tempo che hai dedicato a me e che dedichi quotidianamente alla città e alla cultura.

Infine, ringrazio l'Ufficio Tecnico del Comune di Chiari, in particolare il Dirigente Arch. Aldo Maifreni e l'Arch. Marina Boccardelli, per il prezioso supporto fornito e la disponibilità nel fornire materiale e informazioni cruciali. La collaborazione e l'attenzione dimostrata sono state un segno tangibile dell'impegno del Comune verso la ricerca e la valorizzazione del sapere.



Città di Chiari